

Tecniche di Giardinaggio

di Gigliola Magrini

PIANTE D'APPARTAMENTO



Fabbri

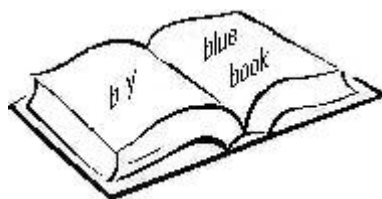


Editore

Gigliola Magrini

PIANTE D'APPARTAMENTO





Direttore responsabile
Giorgio Giulio Savorelli

Direttore di collana
Ilaria Rattazzi

Redazione
Giovanna Bozzolan

Impaginazione
Ettore Maiotti

Fotografi di redazione
Pietro Baguzzi
Alberto Bertoldi
Roberto Esposito
Umberto Marzani
Mario Matteucci
Romano Vada
Guido Zaglio

Programmazione editoriale
Augusta Galbiati

Tecnico di produzione
Gabriella Merli

Segreteria
Laura Reale

Periodico mensile - Anno I n° 6 -
luglio 1980

Registrazione presso il Tribunale di Milano
n. 363 del 19/11/1979

© sulla collana 1980 Fabbri Editori S.p.A., Milano

© sul volume 1980 Fabbri Editori S.p.A., Milano

I edizione 1980

Tratto da "Manuale di Giardinaggio"

© 1979 Fabbri Editori, S.p.A., Milano

Finito di stampare nell'anno 1980 presso lo
Stabilimento Grafico della Fabbri Editori S.p.A., Milano

INDICE ANALITICO

[Acalifa - *Acalypha*](#)
[Afelandra - *Aphelandra*](#)
[Agave - *Agave*](#)
[Aloe - *Aloe*](#)
[annaffiatoio](#)
[Anturio - *Anthurium*](#)
[Aspidistra - *Aspidistra*](#)
[attrezzi in efficienza](#)
[attrezzo adatto per ogni pianta](#)
[Caladio - *Caladium*](#)
[Calancoe - *Kalanchoe*](#)
[Calatea - *Calathea*](#)
[Capelvenere - *Adiantum*](#)
[Clivia - *Clivia*](#)
[Croton - *Codiaeum*](#)
[Cycas - *Cycas*](#)
[Dieffenbachia - *Dieffenbachia*](#)
[Dracena - *Cordyline* - *Dracaena*](#)
[Fatsia - *Fatsia*](#)
[Felci](#)
[—annaffiature](#)
[—concimazione](#)
[—esposizione](#)
[—moltiplicazione](#)
[Fico d'India - *Opuntia*](#)
[Ficus - *Ficus*](#)
[Filodendro - *Philodendron*](#)
[Glossinia - *Sinningia*](#)
[Maranta - *Maranta*](#)

[Nidulario - *Nidularium*](#)
[Pandano - *Pandanus*](#)
[Peperomia - *Peperomia*](#)
[piante d'appartamento](#)
[—coltivazione](#)
[—giardinetto pensile casalingo](#)
[—moltiplicazione](#)
[—pacciamatura](#)
[—più note e loro caratteristiche \(tabella\)](#)
[—rinvaso](#)
[—ripresa vegetativa](#)
[—sistemazione all'aperto](#)
[piante grasse](#)
[—annaffiatura](#)
[—coltivazione](#)
[—moltiplicazione](#)
[—nutrimento adatto](#)
[—rinvaso](#)
[Pilea - *Pilea*](#)
[Potos - *Pothos*](#)
[Schefflera - *Schefflera*](#)
[Semprevivo -](#)
[*Semprevivum*](#)
[Singonio - *Singonium*](#)
[vasi, pulitura](#)
[—riparazione dei vasi di terracotta](#)
[—riparazione dei vasi di plastica](#)
[Violetta africana - *Saintpaulia*](#)

LE PIANTE D'APPARTAMENTO

COLTIVAZIONE

Negli appartamenti di città non sempre esistono le migliori condizioni per mantenere le piante, e in buona salute; comunque, se ci sono elementi negativi che ostacolano la nostra fatica verde, esistono anche le contromisure, le norme che si possono mettere in atto per rimediare ai fattori negativi e realizzare un ambiente adatto all'angolo verde. Pertanto per mantenere le piante d'appartamento in buona salute, in tutte le stagioni, dovete attenervi ad alcune regole generali, semplici e facilmente attuabili. **Annaffiate** le piante, soprattutto d'inverno, quando la temperatura degli appartamenti si fa molto elevata, di frequente e poco: 1/4 di litro d'acqua ogni 2 giorni è sufficiente a dissetare una pianta contenuta in un vaso del diametro di 20 cm;

toccate la terra con un dito, in un foro praticato con una grossa matita: se avvertite che il terriccio è piuttosto secco, annaffiate subito, anche se dall'ultima somministrazione d'acqua non è passato il prescritto intervallo;

usate un annaffiatoio piuttosto piccolo, con il "collo" lungo e sottile per arrivare a versare l'acqua anche nei vasi situati nella parte più interna delle fioriere o di altri contenitori;

eseguite le irrorazioni, che sono il naturale e indispensabile completamento delle annaffiature, con un vaporizzatore o nebulizzatore in plastica o in ottone; se possedete poche piante, usate il "tappo irroratore" per bottiglia;

eseguite le irrorazioni anche una sola volta alla settimana, ma molto meglio se potete dedicare alle vostre piante 10 minuti circa ogni giorno: le foglie irrorate quotidianamente si manterranno sempre sane e lucide, prive del pericoloso velo di polvere che potrebbe otturare gli stomi (le microscopiche aperture sulla superficie della foglia, che le permettono una funzione vitale). Inoltre, per mantenere sane le piante d'appartamento praticate alcune cure supplementari:

eseguite una irrorazione lucidante - disinfettante ogni 2 settimane;

usate lo stimolante ormonico che ha il compito di favorire il formarsi di nuova vegetazione e di dare rinnovato vigore a quella esistente.

Il suo uso è assai facile:

diluite 5 o 6 gocce di stimolante in 1 litro d'acqua (nell'acqua che usate per le normali irrorazioni al fogliame);

spruzzate quindi le foglie e il fusto della pianta;

somministrate lo stimolante, salvo controindicazioni per questa o quella specie, ogni 15 giorni, in alternanza con la spruzzatura di lucidante: 1 settimana lo stimolante ormonico e la settimana dopo lo spray.

Oltre allo stimolante ormonico, che rappresenta di per se stesso un buon elemento nutritivo, è utile dare alle piante anche altre sostanze, minerali e organiche. Per far ciò procedete in questo modo:

stendete in autunno e in primavera (a fine ottobre e a fine gennaio) sulla terra dei vasi, smossa e inumidita, un po' di concime organico in polvere, secondo la quantità indicata sulla confezione;

integrate ogni mese la concimazione base con fertilizzante minerale solubile diluito nell'acqua delle annaffiature (attenetevi sempre alle dosi indicate sulla confezione del prodotto);

intervenite subito quando sulle piante appaiono parassiti di qualsiasi tipo;

utilizzate un antiparassitario di tipo polivalente, che troverete in commercio in bombolette spray, (date la preferenza a un prodotto a base di piretro, innocuo per le persone e gli animali).

Un altro dei sintomi di malessere più frequente e più evidente nelle piante d'appartamento è l'ingiallimento del fogliame e denuncia, di solito, una di queste cause: eccesso di annaffiature, colpo di aria fredda, clorosi, ossia mancanza di ferro.

Per le prime due cause il rimedio è evidente, per quanto riguarda la clorosi invece comportatevi in questo modo: **somministrate** un prodotto a base di ferro, diluito in acqua nella dose prescritta e secondo il ritmo indicato sulla confezione del prodotto.

IL RINVASO

È indispensabile procedere all'operazione di rinvaso soltanto quando le piante si sono sviluppate in modo tale da rendere necessario il cambiamento del vaso in cui vivono. L'epoca migliore per eseguire il rinvaso coincide con il mese di febbraio: **preparate** il nuovo recipiente, curando che esso non sia molto più largo del precedente (in genere bastano 2 o 3 cm in più di diametro per garantire la vita della pianta per almeno 1 anno);



somministrate allora le irrorazioni 2 o 3 volte per settimana al massimo; **scegliete** vasi a "riserva d'acqua" che risolvono quasi totalmente il problema delle annaffiature; **adoperate** terra di tipo "universale", che consiste in una miscela di torba e argilla con l'aggiunta di vari sali nutritivi; **irrorate** spesso dopo il trapianto la chioma delle piante, usando acqua a temperatura ambiente; **ripetete** queste irrorazioni a giorni alternati, ma in qualche caso giova eseguirle ogni giorno; **spruzzate** appena per qualche secondo, tanto da inumidire il fogliame: le spruzzature infatti devono avere durata brevissima; **diradate** le irrorazioni quando il fogliame avrà ripreso la naturale posizione e il consueto turgore;

somministrate allora le irrorazioni 2 o 3 volte per settimana al massimo;



iniziate verso la fine di febbraio la somministrazione di stimolante ormonico fogliare 66/F diluito in acqua nella proporzione di 5 gocce per litro e spruzzate con il vaporizzatore: questa sostanza ha il potere di provocare l'emissione di foglie e germogli, di rinvigorire i tessuti degli steli e di irrobustire il fogliame già esistente; **procedete** parallelamente a una concimazione completa e ben dosata con fertilizzante organico in polvere ("Gesal"); **spargetelo** sul terreno dopo averne rimosso leggermente la superficie; **praticate** quindi una serie di annaffiature con acqua in cui sia stato sciolto "fitoflor" nella dose indicata sulla confezione: queste annaffiature devono avere ritmo quindicinale o, al massimo, mensile.



LA RIPRESA VEGETATIVA

Con l'arrivare della primavera, in ogni regione d'Italia è arrivato il momento di preparare le piante d'appartamento alle nuove condizioni climatiche, soprattutto se si ha l'intenzione di trasportare i vasi all'aperto.

Le piante risentono negativamente delle brusche variazioni di temperatura e non gradiscono il violento contatto con l'aria troppo ricca di ossigeno e di umidità dopo aver vissuto per tanti mesi in ambienti surriscaldati e in atmosfera molto secca. Potete facilitare la ripresa vegetativa delle vostre piante seguendo alcune regole: **lavate** (in casa) perfettamente, le foglie con una spugnetta morbida imbevuta d'acqua;



spruzzatele con un buon lucidante facendo attenzione a tenere la bomboletta dello spray ad almeno 20-30 cm di distanza dal fogliame per evitargli "bruciature" e comunque attenuare la sensazione di "freddo" che è caratteristica dei prodotti così confezionati;



smuovete bene il terriccio in superficie; **eliminate** i rametti rinsecchiti o ingialliti; **spargete** sulla terra 1 cucchiaino o 2 da tavola di un buon concime in polvere di natura organica, come "Gesal" a lenta assimilazione;

irrorate chioma e fusto con stimolante ormonico 66/F in dose di 5-6 gocce diluite in 1 litro di acqua;

ripetete queste irrorazioni ogni 8-10 giorni, per almeno 3 mesi, per poter avere

risultati di qualche rilievo;

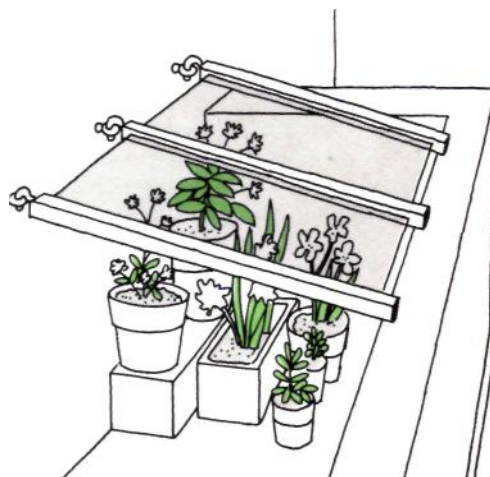
ricordate che le piante a fogliame peloso (begonie Rex, Saintpaulia o "violetta africana" ecc.) non devono mai essere irrorate perché l'acqua ne macchierebbe irreparabilmente le foglie facendole annerire; pulite, quindi, questo tipo di fogliame in questo modo:

passate il fogliame con un pennello da barba molto morbido o semplicemente soffiare sulla superficie polverosa;

spruzzate lo stimolante sulla pagina inferiore delle foglie.

Se potete trasportare le vostre piante all'aperto, attenetevi a questi suggerimenti:

spostate i vasi in veranda o sul balcone, sempre in assoluta ombra e al riparo dal vento e dalla pioggia;



evitate di esporre le piante alla prima acqua di primavera perché essa agisce da filtro per l'atmosfera, e cadendo raccoglie e trasporta verso il basso tutte le particelle di smog che inquinano l'aria, soprattutto in città;

approfittate invece della caduta d'acqua solo dopo alcune giornate piovose, allorché il cielo avrà ripreso una bella tonalità azzurra;

ritirate subito le piante se la piovgerella si trasformasse in acquazzone;

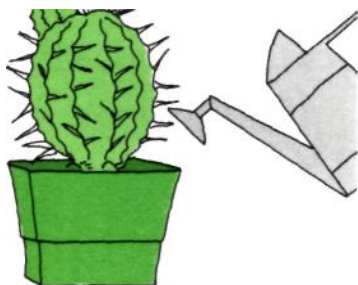
predisponete per questi casi una specie di riparo da sovrapporre velocemente ai vasi: basterà per esempio, tenere pronta una lastra di plastica rigida, oppure una stuoia o qualche assicella da appoggiare alla ringhiera del balcone, da un lato e a un davanzale dall'altro, oppure alla ringhiera e a due o tre mensole opportunamente predisposte sulla parete opposta.

FINALMENTE ALL'APERTO

Inutile dire che le piante possono essere portate all'aperto soltanto se avete l'opportunità di sistemarle in luogo fresco, non freddo e ventoso, e in assoluta ombra, ma non al buio. Pertanto vanno benissimo: i porticati a ovest o a nord; gli angoli del giardino protetti dal vento e ombreggiati dalla chioma di alberi a ombrello; le posizioni rivolte a nord del vostro balcone, possibilmente, come abbiamo già detto, al riparo della grondaia o di una tenda. Ecco, infine, alcune indicazioni per la cura delle vostre piante all'aperto:

annaffiate soltanto quando la terra di superficie appare asciutta al tatto, ma non troppo secca, e il vaso non presenta all'esterno alcuna traccia di umidità;

bagnatele con abbondanza e a intervalli relativamente lunghi, piuttosto che annaffiarle poco ma molto di frequente: infatti è bene che tutta la terra del vaso si inzuppi in modo uniforme piuttosto che una parte delle radici rimanga all'asciutto; **ricordate** che, in genere, dovrebbe essere sufficiente una quantità di acqua pari a circa 1/3 del volume del vaso: comunque affidatevi sempre alla diretta esperienza, facendo riferimento alla necessità delle diverse specie;



ricordate che le piante da appartamento trasportate all'aperto possono avere necessità di 2 annaffiature alla settimana, mentre le piante grasse non debbono essere bagnate più di 1 volta per settimana (vi sono naturalmente dei casi speciali, come per le felci, la begonia Rex e simili, in cui può essere indispensabile portare le annaffiature da 2 a 3);



ricordate che l'acqua non deve mai essere troppo fredda; l'ideale sarebbe di farla "riposare" 2 o 3 ore prima di versarla sulla terra: ottima cosa quella di raccogliere acqua piovana da usare poi per annaffiare le specie più delicate;



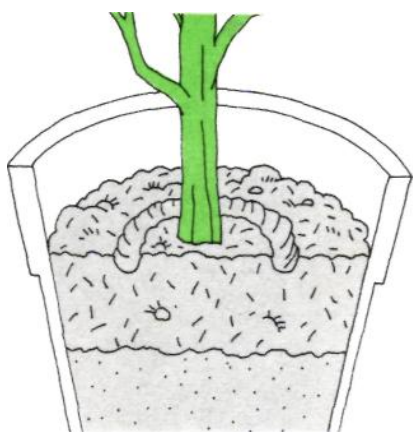
non fate mai mancare frequenti irrorazioni al fogliame, eseguite con un vaporizzatore e possibilmente con acqua non troppo fredda.

LA BENEFICA PACCIAMATURA

La pacciamatura, che in inglese viene chiamata mulching (termine ormai entrato nell'uso corrente dall'inglese mulch, riparo di paglia, foglie, terriccio intorno alle radici di una pianta), altro non è che uno strato di materiale soffice e termostatico, ossia che conserva una temperatura costante, che deve essere posto sopra il terreno per isolarlo sia dal freddo sia dal caldo e per attenuare la troppa rapida evaporazione provocata dalla calura e dall'afa dell'estate. In genere, la pacciamatura si presta alla protezione delle specie da appartamento trasportate all'aperto, ma è evidente che uno strato di materiale protettivo non può che giovare anche alle piante che trascorrono l'estate in casa. Per eseguire una perfetta pacciamatura dovete procedere in questo modo:

annaffiate abbondantemente il normale terriccio dei vasi in cui vivono le piante, dopo averlo smosso con cura, facendo attenzione a non sciupare le radici affioranti o quelle più superficiali; **sovrapponetevi** uno strato di torba, inumidito in precedenza, allorché il terriccio ha assorbito tutta l'acqua somministrata;

coprite perfettamente tutta la superficie del vaso dal limite esterno sino ad abbracciare bene la base del fusto; lo strato di pacciamatura deve essere alto da 4 a 6 cm;



praticate a una distanza di circa 5 cm dal fusto una specie di fossetta circolare che servirà a raccogliere l'acqua delle annaffiature affinché essa scenda lentamente verso le radici, tanto più che il liquido penetra nella torba con una certa difficoltà soprattutto quando si è asciugata in modo eccessivo;

mantenete quindi lo strato di torba quanto più umido possibile;

annaffiate di frequente senza eccedere nelle dosi, piuttosto che somministrare loro molta acqua, ma alquanto di rado;

potete realizzare la pacciamatura anche con terriccio universale che è composto di una certa quantità di torba e di altre sostanze vegetali aventi caratteristiche complementari alla torba stessa;

non rimuovete la pacciamatura alla fine dell'estate, ma lasciatela sul vaso affinché col tempo e grazie alle annaffiature, essa venga incorporata nel terriccio contribuendo a mantenerlo soffice e coibente, ossia dotato di un giusto potere di assorbimento.

LA MOLTIPLICAZIONE

Di solito non è un'operazione da eseguire personalmente in casa, ma da affidare ai vivaisti. Tuttavia, volendo tentare l'operazione, procedete secondo queste tre tecniche:

— **per margotta**, in giugno-luglio;

— **per talea**, interrando un ramo in terriccio molto sabbioso; la talea si può eseguire in qualsiasi periodo, ma riesce meglio in primavera;

— **per radicamento in acqua**.

Questa è una delle tecniche più semplici di riproduzione e che si rivela particolarmente utile per moltiplicare le specie da appartamento, dato che può essere realizzata in qualsiasi momento dell'anno e senza speciali accorgimenti. Procedete in questo modo:

staccate un ramo;

schiacciatene l'estremità servendovi di un sasso, in modo da spappolare le fibre e così facilitare la formazione delle future radici;

mettete i rami, così preparati, a radicare in una bottiglia o in un vaso di vetro chiaro o comunque molto trasparente;

collocateli in ottima luce, non troppo vicino a fonti di calore, ma neppure in posizioni battute da correnti d'aria;

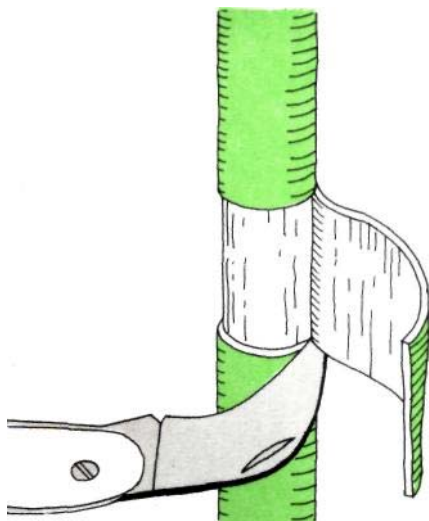
non rinnovate l'acqua contenuta nei recipienti;

aggiungete invece il liquido eventualmente evaporato, mantenendolo sempre allo stesso livello. Le specie da appartamento più indicate per realizzare questa tecnica di riproduzione sono: filodendro, nelle varie specie, ma soprattutto lo "scandens", potos, singonio, dracena, schefflera, edera, cisso, tetrastigma.

Anche la tecnica riproduttiva per margotta non è difficile ed è applicabile alle specie da appartamento con fusto legnoso (ficus, fatsia, aralia ecc.) agli arbusti o agli alberi e permette di ottenere, da una sola pianta-madre, numerosi nuovi esemplari già perfettamente sviluppati. Dovete scegliere un ramo sano e coperto di vegetazione almeno sulla punta, possibilmente eretto e ben formato, considerando che in futuro questo ramo costituirà il fusto principale della nuova pianta. Ecco come si esegue una margotta:

incidete la corteccia del ramo o del fusto nel punto prestabilito, usando un coltellino appuntito;

praticate due incisioni ad anello distanti fra loro circa 2cm;



asportate l'anello di corteccia;

spargete un po' di polvere ormonica sulla parte decorticata per favorire la formazione più rapida delle radici;

attendete che il lattice (tipico del ficus e delle euforbie) che defluisce dal ramo scorticato si essicchi;

lavate quindi il ramo per togliere la sottile pellicola;

fasciate la parte privata della corteccia con un manicotto di sfagno o di torba ben inzuppati di acqua;

avvolgetelo con una fasciatura di plastica trasparente: un qualsiasi sacchetto debitamente tagliato servirà allo scopo;

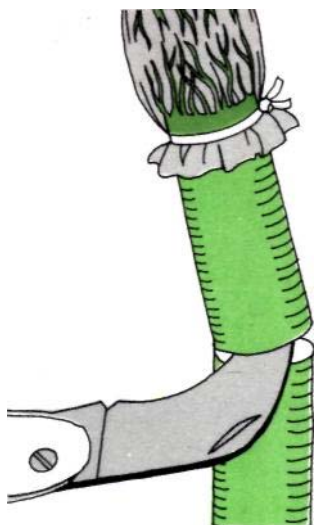
legate strettamente la fasciatura alle due estremità del manicotto con due fettucce adesive;



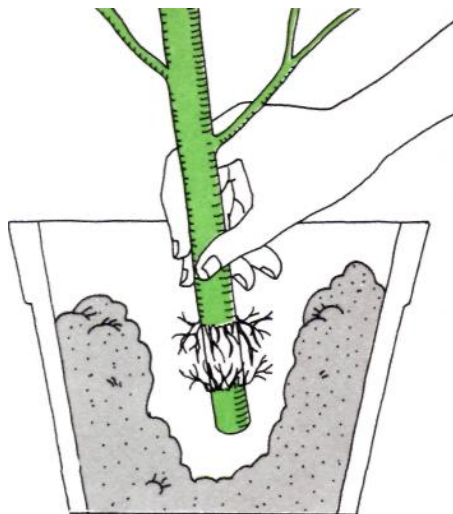
curate e annaffiate l'esemplare secondo le normali abitudini e necessità. Trascorso un po' di tempo (per l'oleandro bastano 15-20 giorni mentre per il ficus possono occorrere anche 2 mesi), attraverso la copertura di plastica appaiono dei filamenti bianchi che spuntano in ogni senso dallo sfagno. Si tratta appunto delle nuove radici nate attorno alla cicatrice formatasi nella zona privata della corteccia. Quando la massa radicale avrà raggiunto un sufficiente sviluppo, formando una fitta rete che si estende per tutto il manicotto di sfagno, procedete in questo modo:



recidete la parte margottata due o tre dita sotto la parte inferiore della fasciatura in plastica;



evitate con ogni cura di sciupare le radici, di spezzarle o di far staccare lo sfagno dalla base della nuova pianta;

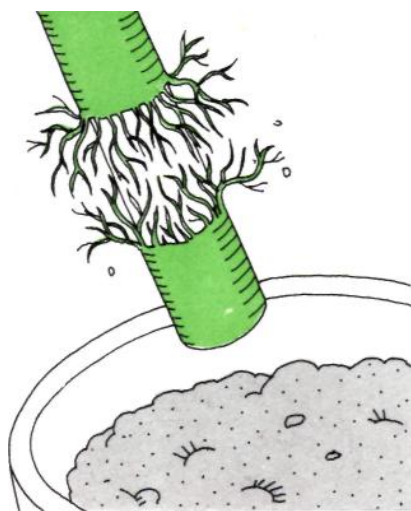


eseguite il taglio con cesoie che siano perfettamente affilate;

operate in modo graduale, approfondendo il taglio un poco ogni giorno, sino alla completa recisione: in questo modo la nuova pianta si abitua a poco a poco a vivere di vita autonoma;

interrate la nuova pianta in vaso o in piena terra, secondo i casi;

liberate il manicotto di sfagno dalla fasciatura in plastica solo al momento che dovete procedere all'interramento;



sistemate il nuovo esemplare in luogo ombroso e fresco;

irrorate lievemente ogni giorno l'apparato fogliare per fornirgli la necessaria umidità, in modo che il soggetto non debba sottoporre le nuove radici a uno sforzo immediato per assorbire tutta l'acqua di cui può aver bisogno.



Solo quando la pianta dimostrerà di essersi perfettamente ambientata, emettendo nuove foglie all'apice, la coltivazione potrà essere condotta senza eccessive preoccupazioni, e secondo le norme usuali.

L'IDROCOLTURA

Tutte le specie da appartamento, in genere, si prestano alla coltura idroponica (comprese le piante grasse); coltivate in acqua, le piante si abituano a assorbire soltanto il liquido di cui hanno bisogno per vivere. Tuttavia, vi sono specie che offrono maggiori garanzie di successo: coleo, papiro, dieffenbachia, dracena, edera, felci, ficus, filodendro, peperomia, pilea, potos, sanseveria, singonio, spatifillo, tetrastigma, tradescanzia.

In genere, è consigliabile scegliere esemplari giovani, perché è più facile che queste piante superino, senza risentire danno, il necessario periodo di adattamento.

Se volete attuare l'idrocoltura procuratevi innanzitutto gli appositi vasi di vetro (disponibili nelle misure di ½ litro a 3 litri) muniti di speciale coperchio corredato di fori che consentono di farvi passare le radici affinché raggiungano l'acqua contenuta nel recipiente. Il coperchio ha una certa profondità e forma una specie di ciotola che serve a contenere una buona quantità di sassi, i quali hanno il compito di mantenere ritta la pianta e impedire al fusto di scivolare eccessivamente verso il basso. Sul bordo del coperchio, infine, si trovano 31 tacche corrispondenti ai giorni del mese; un chiodino di metallo, inserito al posto giusto, serve a ricordare la data in cui si è effettuato il cambio dell'acqua con l'aggiunta delle apposite pastiglie nutritive. Queste pastiglie si usano nella proporzione di 1 discoloide per litro di acqua e contengono tutti gli ingredienti indispensabili alla vita delle piante: fosforo, potassio, azoto, magnesio, zolfo, calcio, zinco, ferro, rame, manganese. Le norme per praticare l'idrocoltura devono essere seguite con cura, se volete avere successo. Ecco:

iniziate l'idrocoltura in estate, quando il caldo favorisce la ripresa vegetativa, la linfa scorre più veloce nei tessuti delle piante e l'aria è più ricca di ossigeno;

se volete effettuare l'operazione in inverno, è necessario che l'ambiente in cui si trovano le piante abbia una temperatura costante di 18° -20° e sia molto luminoso;

preferite altrimenti affidare le piante da trasferire dalla coltura interna a quella in acqua a un floricoltore specializzato;

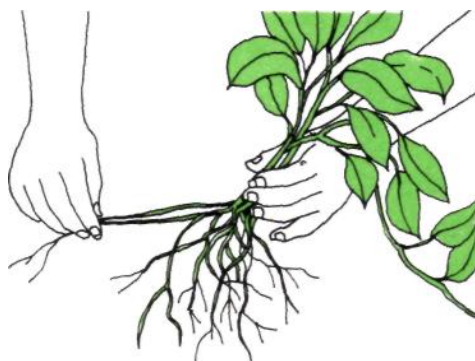
procurate il vaso adatto per l'idrocoltura;



annaffiate e con una certa abbondanza il terreno dell'esemplare che volete utilizzare;

estirpate le radici con ogni precauzione: non dovete danneggiarle;

spaccate il vaso con alcuni colpi di martello, se la pianta stentasse a uscire dal recipiente; lavate in acqua tiepida la massa delle radici, sino a quando sarà scomparso anche l'ultimo residuo di terra;



fate passare le radici attraverso i fori del coperchio del vaso speciale;



distribuite ordinatamente la massa radicale nei vari fori per facilitare l'equilibrio della pianta;

riempite la cavità del coperchio con sassi ed eventualmente con un po' di sfagno (uno speciale muschio che assorbe molta acqua e mantiene a lungo l'umidità) per bilanciare la base dell'esemplare e fissarne definitivamente la posizione;



affiancate la pianta a un sostegno in plastica (i coperchi dei vasi hanno due fori destinati all'inserimento del sostegno) se questa ha una struttura molto slanciata ed esile o rampicante;

aggiungete l'acqua necessaria e a temperatura ambiente;

ricordate che fra il livello dell'acqua e la base del coperchio deve rimanere uno strato di aria di almeno 3 cm: questo cuscinetto assicura la normale respirazione alle radici;

non aggiungete alcuna pastiglia fertilizzante durante i primi 15 giorni: la pianta infatti necessita di una pausa vegetativa che l'aiuti a sopportare l'inevitabile crisi di ambientazione al nuovo modo di vita;

eseguite il cambio dell'acqua una prima volta, 25 o 30 giorni dopo l'inizio dell'idrocoltura;

aggiungete quindi all'acqua del vaso la pastiglia fertilizzante;

irrorate ogni settimana con acqua e stimolante ormonico (5 g per litro d'acqua);

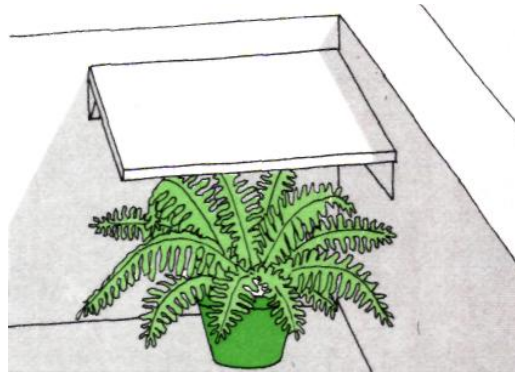
tenete il fogliame ben pulito, spruzzandolo ogni settimana, a distanza di qualche giorno dall'irrorazione con stimolante ormonico, con un buon lucidante che abbia anche un'azione disinfettante.

LE FELCI

Un breve discorso a parte meritano le felci, che se ben trattate vivono a lungo in appartamento e sono indicatissime anche per decorare le zone umide e fresche del balcone e del giardino. Naturalmente il modo di coltivare e conservare le diverse specie differisce un poco e quindi è bene conoscerle più da vicino. Le specie raggruppate sotto il termine generico di "felci" sono moltissime: circa 9000; tra cui esistono pianticelle alte pochi centimetri e le imponenti felci arboree australiane, che sono veri e propri alberi alti anche 25 metri. Esistono specie spontanee anche nel nostro Paese e specie di origine esotica, coltivate come piante ornamentali da appartamento.

Il terriccio ideale è quello costituito da 2/4 di torba, 1/4 di sabbia e 1/4 di terra normale.

L'esposizione deve essere assolutamente ombrosa, al riparo dal vento.



Nelle regioni del Nord Italia, all'aperto, le felci normalmente perdono le foglie, che rivegetano in primavera;

protegete i cespi, alla fine dell'autunno, con foglie secche;



utilizzate le felci da pien'aria in giardino, come decorazione di stagni o per i bordi delle vasche, nel sottobosco o sulle roccaglie;

sistematetele anche nei cortili come bordure, sui balconi o sui davanzali dove non batte il sole.

La concimazione consiste nell'aggiunta di fertilizzante organico alla terra, da effettuarsi con buon anticipo sulla data di impianto, e si completa con somministrazioni quindicinali di estratto di alghe opportunamente diluito in acqua. Irrorate ogni settimana le foglie con acqua e 5 gocce di stimolante ormonico.

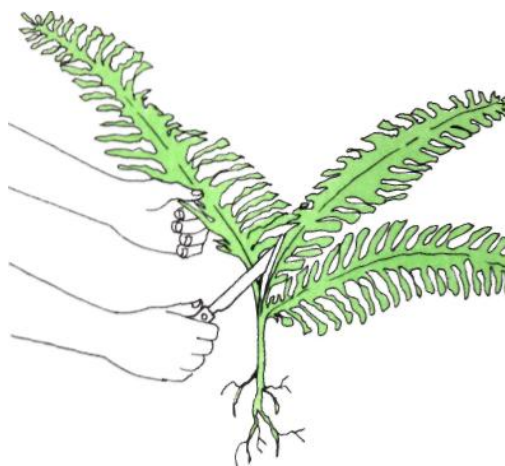
Le annaffiature devono essere effettuate in modo che il terriccio appaia sempre fresco ma non troppo inzuppato d'acqua. È un grave errore lasciare costantemente un piatto con acqua sotto i vasi di felci perché le radici corrono il rischio di "asfissiare"; questa pratica è raccomandabile se il "bagno" si limita a due ore al giorno: in questo caso la pianta assorbe il liquido necessario e ha il tempo di espellere quello eccedente. Ottima soluzione, per quanto riguarda le annaffiature, è quella di coltivare le felci nei vasi a riserva d'acqua.

La moltiplicazione delle felci avviene attraverso la disseminazione delle spore (cellule della riproduzione): è una pratica da effettuare in serra e da affidare a personale specializzato. Comunque, volendo ottenere un nuovo esemplare da una pianta madre, è sufficiente procedere alla suddivisione del cespo in questo modo:

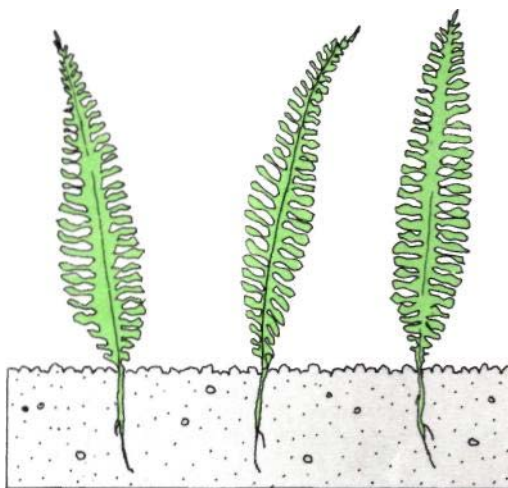
eseguite la suddivisione del cespo alla fine dell'inverno, prima dell'emissione delle nuove foglie;

estrate la pianta dalla terra;

dividete il cespo radicale in 2 o 3 parti, delicatamente;



interrate singolarmente.



LE PIANTE GRASSE

Le piante che normalmente vengono chiamate così, in realtà sono le più povere di grassi di tutto il regno vegetale; l'esatta denominazione sarebbe quella di "piante succulente". Infatti, esse hanno un fusto molto carnoso e spugnoso, spesso ramificato, che rappresenta un vero e proprio deposito di linfa. Questi esemplari resistono infatti all'azione del caldo e della siccità attingendo l'indispensabile quantità di liquido proprio dai succulenti alveoli del tessuto spugnoso che costituisce la loro struttura fondamentale.

LA COLTIVAZIONE

L'adatta composizione del terriccio è il presupposto indispensabile alla conservazione e allo sviluppo delle piante grasse. Infatti, se esso comprende in dose esatta tutti gli elementi necessari, queste specie si sviluppano normalmente; inoltre, se la terra ha il giusto grado di permeabilità anche il dosaggio delle annaffiature diviene meno problematico. Il terreno quindi deve essere composto da:
2/5 di terra d'erica stagionata e ben setacciata;
2/5 di sabbia di fiume accuratamente lavata;
1/5 di polvere di calcinaccio.

Unite, eventualmente, alla polvere di calcinaccio anche un po' di polvere di carbone vegetale che serve a evitare i fenomeni di fermentazione o il formarsi di muffe;

ponete sul fondo dei vasi o nelle buche di impianto uno strato di ghiaia mescolata a calcinacci, per favorire il deflusso dell'acqua eccedente onde evitare il marcire della pianta;

ponete una pacciamatura di torba, se vivete in clima molto caldo (specialmente per le cactacee coltivate in piena terra) nel periodo giugno - settembre;

tenete presente, infatti, che la torba rallenta il ritmo dell'evaporazione e fa sì che i tessuti delle piante mantengano elasticità e turgore anche senza ricevere

troppa acqua che in seguito potrebbe arrecare danni anche molto gravi.

LE ANNAFFIATURE

Il dosaggio delle annaffiature è molto importante nella coltivazione delle piante grasse ed è bene seguire queste norme:

la temperatura: l'acqua non deve mai essere troppo fredda, ma a temperatura ambiente;

il ritmo: durante l'inverno annaffiate le piante in appartamento ogni 15 giorni e 1 volta al mese gli esemplari che svernano in serra fredda o in verande, dove il termometro non salga oltre i 12° C; le piante che sono coltivate in pien'aria non devono quasi mai essere annaffiate; **annaffiate** 1 volta alla settimana le piante in casa e quelle all'aperto nel periodo maggio-novembre: il passaggio tra il ritmo delle annaffiature invernali e quelle primaverili ed estive (e viceversa) deve essere graduale;

la quantità: le dosi di acqua da somministrare a ciascuna specie variano secondo la mole della pianta, la temperatura del locale e le esigenze particolari dell'esemplare. Potete immergere parzialmente il vaso in un catino con l'acqua e lasciarlo per 1 ora circa;

le irrorazioni: 1 volta alla settimana irrorate la chioma delle piante servendovi di un vaporizzatore.

Per evitare di bagnare in dose eccessiva le piante grasse coltivate in appartamento, attenetevi ad alcune regole fondamentali, procedendo in questo modo:

piantate le specie grasse in vasi molto piccoli rispetto alla mole dei vari esemplari: la ridotta capacità del vaso, e quindi la scarsa quantità di terra contenuta nel recipiente, eviteranno che presso le radici si raccolga un'eccessiva quantità di liquido, che potrebbe provocare marciume alle radici stesse;

usate sempre terriccio misto a 1/3 di sabbia di fiume, che rende il terreno molto più sciolto e permeabile, consentendo in questo modo il normale

deflusso del liquido eccedente;

annaffiate solo quando la terra in superficie appare secca e friabile;

non lasciate mai sottovasi o piatti pieni di acqua sotto i recipienti;

evitate di irrorare spesso, e comunque eseguite l'operazione sempre e soltanto con spruzzatori in grado di nebulizzare il liquido;

pulite le piante, soprattutto se corredate di molte spine, con un pennello di setole naturali, molto morbido (andrà bene un pennello da barba in disuso) e passatelo con molta delicatezza su tutta la pianta: in questo modo potrete controllare che sulla pianta non vi siano tracce di parassiti o altri segni di sofferenza.

IL NUTRIMENTO ADATTO

Mescolate al momento dell'impianto un po' di concime organico in polvere, secondo le dosi indicate sulla confezione di ogni prodotto;

aiutate durante il periodo vegetativo, con scadenza mensile, le piante con fertilizzante minerale solubile (metà dose della quantità indicata sulla confezione) aggiunto a estratto di alghe (sempre in quantità dimezzata rispetto a quella indicata);

aggiungete all'acqua delle normali irrorazioni, nel periodo aprile - ottobre, lo stimolante ormonico (5 gocce ogni litro di acqua) per provocare la formazione di nuovi germogli, di boccioli e per mantenere salute e freschezza a tutto l'esemplare;

effettuate inoltre un frequente controllo per constatare l'eventuale presenza di parassiti o di malattie crittogamiche.

I parassiti più temibili e più diffusi delle piante grasse sono senz'altro le cocciniglie: si presentano sotto forma di minuscoli bioccoli cotonosi che possono essere confusi con il lieve ciuffetto di peluria che spesso circonda la base delle spine o degli aculei delle piante grasse. La cocciniglia può assumere anche altre forme, come ad esempio quella a "scudetto" ceroso, bruno o grigiastro: in questo caso controllate ogni minima depressione dei tessuti, ogni piega del fusto, il rovescio delle eventuali foglie ecc.

Intervenite subito contro la cocciniglia con un olio anticoccidico e, se necessario, ripetete la disinfestazione qualora la distruzione dei parassiti non apparisse completa. Le piante grasse inoltre potrebbero denunciare uno stato di salute

non proprio florido e presentare tessuti un po' flaccidi, opachi e di un verde incerto tendente al giallo. In questo caso si tratta di "clorosi", una vera e propria forma di anemia e dovete intervenire nel modo seguente:

somministrate "Gesal" o "bioflora" ogni 15 giorni;

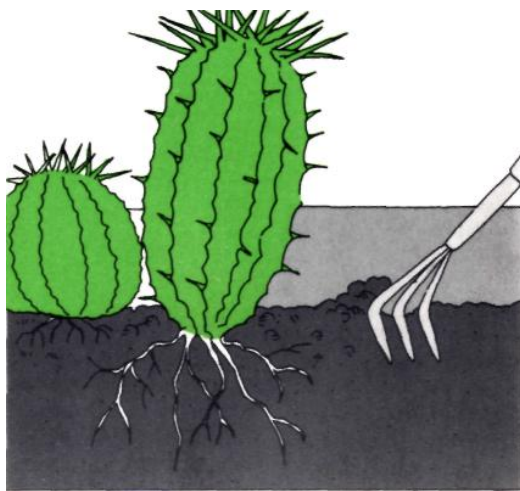
bagnatele 2 o 3 volte, a distanza di 1 settimana fra una annaffiatura e l'altra, con acqua in cui avrete sciolto del solfato di ferro, nella dose di 4 grammi ogni litro, **utilizzate** la stessa miscela per dare un verde intenso al fogliame e alla corteccia irrorando rapidamente la pianta sia essa coltivata in piena terra o in vaso;

ripetete l'operazione ogni mese;

eseguite il movimento della spruzzatura nei due sensi: dall'alto verso il basso (per bagnare la faccia superiore del fogliame) e dal basso verso l'alto (per bagnare la pagina inferiore).

IL RINVASO

Eseguite l'operazione di rinvaso o di trapianto ogni anno, quando le piante attraversano il periodo di riposo vegetativo, ossia quando la pianta ha cessato di emettere nuove foglie, la fioritura è terminata e il fusto non presenta germogli. Di solito il periodo di riposo coincide con la fine dell'autunno e prosegue per tutto l'inverno. Fanno eccezione le specie da appartamento, forzate in serra proprio perché possono fiorire nella cattiva stagione; per questi esemplari l'epoca adatta al rinvaso



è quella che segue immediatamente la fine della fioritura.

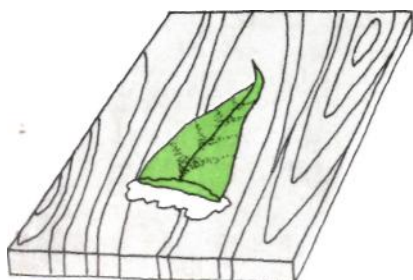
Utilizzate recipienti non troppo grandi (2 o 3 cm in più di diametro rispetto al vaso precedente sono sufficienti). Fanno eccezione le piccolissime pianticelle contenute in recipienti di appena 2 o 3 cm di diametro: non appena l'esemplare comincia a crescere e raggiunge circa un palmo di altezza procurategli un vaso più capace.

LA MOLTIPLICAZIONE

Il periodo migliore per eseguire la moltiplicazione delle piante grasse va da giugno ad agosto e avviene per **talea**: **staccate** un ramo della pianta, una foglia o un germoglio laterale;

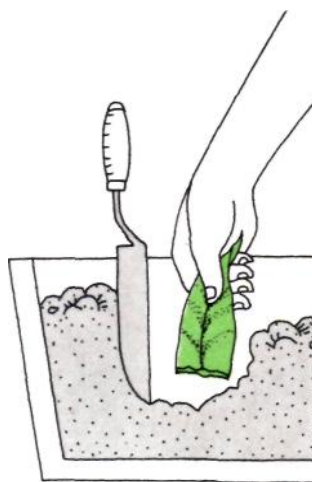


mettete la talea così ottenuta su un'assicella all'ombra per qualche giorno, in modo che l'eventuale lattice che esce dalla "ferita" del tessuto coaguli completamente;

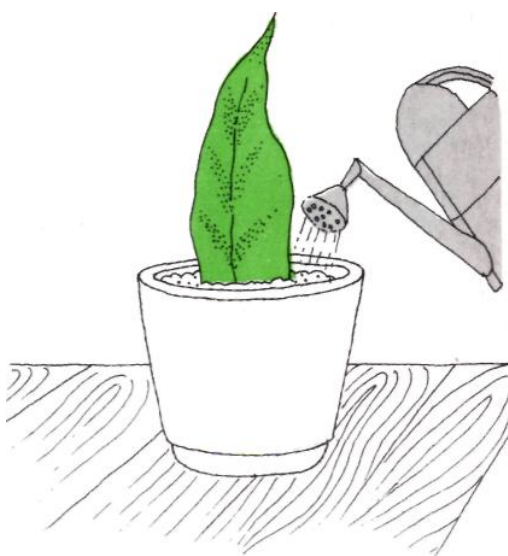


immergete la parte terminale delle talee, ossia la parte che deve essere interrata, nella speciale polvere ormonica, per favorire una più rapida formazione di radici;

ponete quindi la talea in terra molto sabbiosa, collocando il vaso in luogo ombroso e riparato dalla pioggia;



mantenete il terriccio fresco durante il periodo di radicamento, annaffiando pochissimo ma di frequente;



irrorate le talee ogni 2 giorni, servendovi di un vaporizzatore.

ANCORA QUALCHE UTILE SUGGERIMENTO

UN GIARDINETTO PENSILE CASALINGO

Per quasi tutti noi, in casa, esiste un violento disaccordo fra necessità, pratiche ed estetiche, e spazio disponibile. Fra le "cose" che, evidentemente, ci piacerebbe molto avere in casa, e che non sappiamo dove collocare, spesso ci sono le piante; esse, fra l'altro, non possono essere considerate alla stregua di qualsiasi soprammobile, in quanto esigono una sistemazione particolare: in ottima luce ma non al sole, in posizione moderatamente ventilata e priva di correnti d'aria, lontana da fonti dirette di calore, a una altezza tale da poterle accudire senza fatica ecc. Vi proponiamo, pertanto, a questo scopo, un paio di soluzioni che, ci pare, conciliano esigenze estetiche e disponibilità di spazio, senza trascurare le necessità delle piante da appartamento.

Due soluzioni che possono trasformare una parete in un giardino pensile in miniatura.

La scaletta portavasi

È un lavoro che esige una certa capacità nei lavori in legno, altrimenti è meglio che la commissionate a un artigiano.

Considerate prima di tutto lo spazio a vostra disposizione: la scaletta, infatti, con pochi ripiani, deve avere le dimensioni consentite da questo spazio;

tenete presente che gli scalini devono essere larghi 15-20 cm, tanto da poter ospitare un normale vaso;



tenete i ripiani della scaletta tutti della stessa lunghezza oppure di lunghezza decrescente verso l'alto, a piramide;

verniciate il legno con smalto lavabile sintetico, per assicurare alla scaletta la maggior durata possibile;

ricoprite i ripiani con un foglio di laminato plastico trasparente oppure con una vaschetta in lamiera zincata provvista di un bordo di 2 cm (ve la realizzerà il lattoniere); nella vaschetta si raccoglierà

l'acqua che defluisce dai vasi, durante e dopo l'annaffiatura, per cui le piante dovranno essere spostate solo a lunghi intervalli;

se non volete costruirvi la scaletta portavasi, potete reperirla presso i negozi fra l'antiquario e il robivecchi che si sono tanto diffusi oggi: il costo dipende dalla foggia e dello stato di conservazione; verniciate la scaletta che avete acquistato, se è in cattive condizioni, con vernice spray nella tinta che preferite (evitate il verde).

Le mensole

Questa soluzione è l'ideale per i casi disperati, quando lo spazio disponibile è veramente poco, magari in posizione infelice, dove sarebbe impossibile sistemare la scaletta. Il portavasi, allora, diventerà pensile, e sarà costituito da una serie di mensole, di misura decrescente, da fissare direttamente al muro oppure da appendere con chiodi a espansione.

Realizzate le mensole con due, tre, quattro ripiani in legno, robusti;

tenete i ripiani di dimensioni decrescenti dal basso verso l'alto;

poneteli a distanza di 25 - 30 cm l'uno dall'altro;

verniciateli con smalto lavabile sintetico; **potete applicare** le mensole al muro in due modi diversi;

se scegliete la soluzione delle mensole fis-

se, fate praticare nella parete le cavità in cui incassarle;

considerate una profondità di 4-5 cm e un'altezza che sia in relazione allo spessore delle assicelle (di norma, sui 4 cm);

inserite le assicelle nelle cavità;

fissatele con cemento a presa rapida, che è più resistente del gesso e non si gonfia per l'umidità che emana dai vasi;

se preferite appendere le assicelle, fissate sotto di esse un paio di supporti, di mensolette triangolari che le mantengano ad angolo retto contro il muro;

appendetele più o meno come un quadro, per mezzo di chiodi a espansione con gancio introdotti nel muro, e ganci ad anello fissati alla mensola;

ponete, infine, sui ripiani le vaschette di lamiera zincata;

se volete realizzare una fioriera pensile più sofisticata (e più costosa) potete procedere in questo modo:

utilizzate mensole di grosso vetro (fatele realizzare dal vetraio);

eliminate le vaschette di lamiera zincata;

tenete le piante in recipienti di plastica o di terraglia verniciata, vivacemente colorati;

preferite tonalità calde e insolite (turchese, marrone, verde oliva, giallo senape, rosso cupo, aragosta);

scegliete recipienti a ciotola, a base quadrata o esagonale: l'importante è che ogni serie sia costituita da vasetti della stessa forma anche se in colori diversi.



L'ANNAFFIATOIO

Fra gli attrezzi da giardinaggio di uso comune, l'annaffiatoio è certamente il più utile, quello che può essere definito l'attrezzo-base.

Scegliete l'annaffiatoio secondo criteri ben precisi, allo scopo di rendere agevole e funzionale quell'importantissima operazione che è l'annaffiatura delle piante;

considerate la misura dell'annaffiatoio a seconda dell'uso al quale è destinato; **sceglietelo** abbastanza grande (da 6 a 8 litri di capacità) per annaffiare piante in giardino, sul terrazzo e sul balcone; più piccolo (da 2 a 4 litri di capacità) per le piante d'appartamento;

evitate di acquistare annaffiatoi molto capaci, cioè oltre gli 8 litri di capienza, perché, una volta riempiti, risulterebbero troppo pesanti da trasportare e non facili da maneggiare;

tenete presente la stessa raccomandazione per gli annaffiatoi da impiegare per le piante d'appartamento; infatti un recipiente piccolo risulta senz'altro molto più maneggevole;

tenete conto del materiale di cui è costituito l'annaffiatoio;

date la preferenza a quelli in materiale plastico perché sono leggeri, inattaccabili da ruggine e da elementi chimici, resistenti agli urti e privi di asperità che, in qualche caso, potrebbero danneggiare le piante;

evitate anche i modelli di rame, che sono bellissimi a vedersi, ma sconsigliabili poiché questi recipienti di metallo non offrono sufficienti garanzie di durata e l'acqua che rimane all'interno potrebbe subire qualche alterazione una volta che la patina di stagno cominciasse a staccarsi;

fate attenzione anche al "collo" dell'annaffiatoio che deve essere piuttosto largo e di normale lunghezza quando l'attrezzo serve per annaffiare aiuole o piante all'aperto;

scegliete, invece, il "collo" dell'annaffiatoio sottile e molto lungo (almeno 20 cm) per l'annaffiatura delle piante d'appartamento;

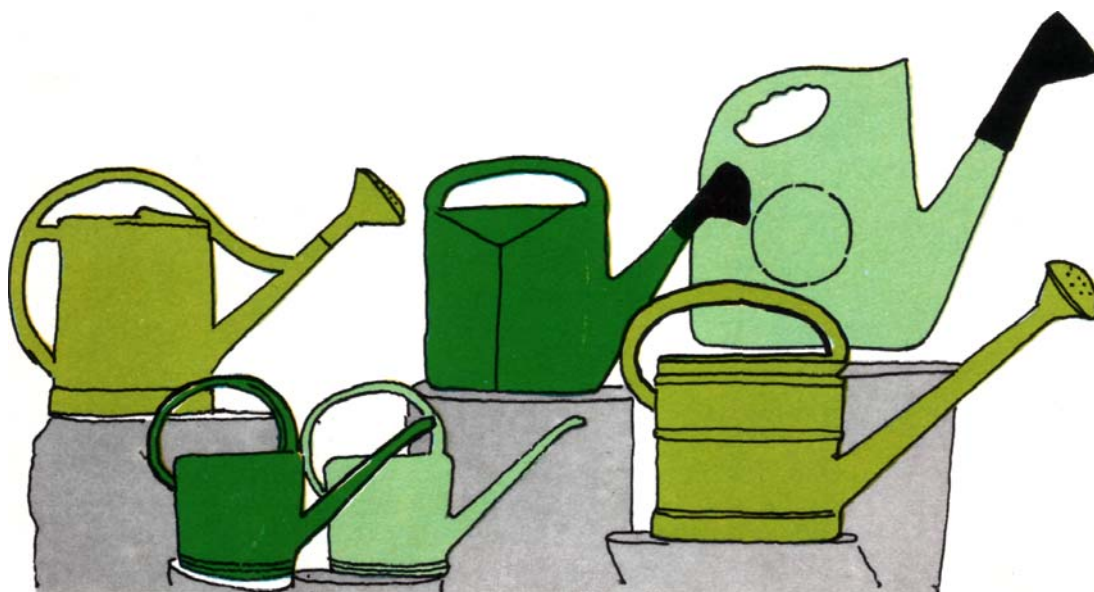
potete, in questo modo, far giungere l'acqua anche ai vasi posti nella parte più interna di una fioriera o di un davanzale senza dover spostare quelli che si trovano in prima fila;

ricordate, inoltre, che il "collo" lungo e sottile consente all'acqua di defluire dolcemente; ciò evita di "scavare" la soffice terra dei vasi e di lasciare quindi allo scoperto le radici superficiali della pianta;

lavate l'annaffiatoio almeno una volta al mese con un buon detersivo biodegradabile e risciacquatelo accuratamente;

conservate in tal modo il materiale plastico a lungo morbido ed elastico;

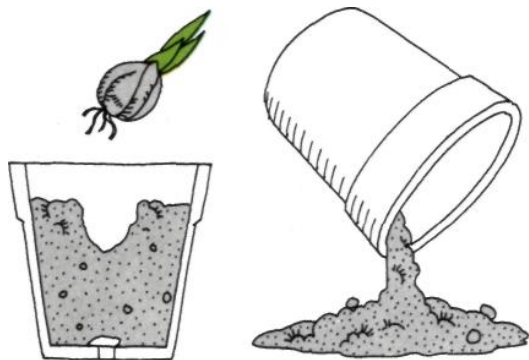
non tenete l'annaffiatoio al sole in estate e all'aperto in inverno, specie nelle regioni del Nord dove l'atmosfera è carica di smog e di impurità.



LA PULITURA DEI VASI

Una delle operazioni più importanti da fare in autunno è la pulitura dei vasi. È infatti un grave errore procedere a nuove piantagioni semplicemente estirpando l'esemplare ormai essiccato o che deve essere messo a riposo, per sostituirlo con una nuova pianta o con altri bulbi. Non è infrequente che nel terreno si siano depositate particolari sostanze (alcune specie ne secernono addirittura di tossiche) che potrebbero recare grave danno al nuovo soggetto. Se si vogliono ottenere piante sane è indispensabile preparare vasi e cassette in modo da escludere qualsiasi pericolo di infezione o di intossicazione, quindi:

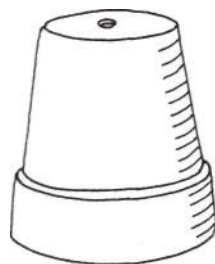
svuotate completamente i vasi e raschiatene le pareti usando una spatola di legno per togliere ogni residuo terroso;



lavateli usando prima acqua e detersivo, aiutandovi con una spazzola di saggina, e quindi risciacquate molto bene;



fateli asciugare all'ombra, capovolti, e quando saranno ben scolati, potete sovrapporli, sempre lasciandoli capovolti, e sistemarli in un angolo poco in vista in attesa di riutilizzarli;



spruzzate l'interno dei recipienti, al momento di colmarli di terra nuova, con un buon antiparassitario oppure con la polvere "Pum-pum" che esercita anche una notevole azione anticrittogamica.



Così preparati i vasi assicurano alle piante un ambiente sano e pulito, dove le radici potranno espandersi liberamente senza timore di entrare in contatto con residui di terra infetta o magari contenente larve di parassiti. Se poi volete conservare i vasi durante la cattiva stagione in attesa di utilizzarli alla fine dell'inverno, dopo averli preparati come abbiamo appena detto e riuniti nella zona più riparata del balcone, procedete in questo modo: **copriteli** con un telo di plastica che li protegga dalla pioggia e dalla neve, ma soprattutto dal gelo, che rappresenta il vero pericolo, poiché il gelo facendo ghiacciare acqua o neve provoca, al momento del disgelo, la rottura della terra

cotta o il formarsi di crepe, preludio a successive spaccature;

non tenete all'aperto invece i recipienti in plastica e le cassette a riserva d'acqua; **riponeteli** in cantina o in solaio, avvolti in plastica o in carta di giornale per evitare l'erosione della polvere;

Esiste poi un altro metodo di conservazione dei vasi durante il periodo invernale ed è quello di "prepararli" subito, in autunno, per le piantagioni di primavera. In questo caso, dopo aver svuotato e ripulito i vasi;

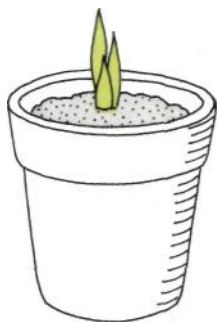
rimettetevi la terra, fresca e concimata, e mettetela sul fondo il solito strato di drenaggio;



aggiungete alla terra normale circa 1/3 di torba e 1/6 di sabbia;

copriteli così preparati con un foglio di plastica per evitare che la pioggia, feltrando attraverso il terriccio, finisca per asportare una buona parte delle sostanze nutritive, impoverendolo;

togliete la quantità di suolo eccedente a primavera, al momento di mettere a dimora le nuove piantine;



riportate il terriccio al livello normale e riponete in un sacco di plastica la quantità di terra avanzata, in attesa di utilizzarla.

LE RIPARAZIONI DEI VASI DI TERRACOTTA

In vista della sosta invernale esiste la necessità di lasciare perfettamente in ordine il vostro "angolo verde" per ritrovarlo in ottimo stato ai primi sentori di primavera, senza la preoccupazione di dover eseguire le diverse riparazioni in gara con il rapido sviluppo della vegetazione. Tra i molti piccoli lavori che è opportuno eseguire subito vi è quello di pulire i vasi e quindi di occuparci delle eventuali riparazioni dei recipienti sbreccati o incrinati.

Prendiamo in esame, innanzitutto, i vasi di terracotta. Un tempo, quando un vaso o una cassetta di questo materiale si sbreccavano o, in seguito a qualche urto, presentavano delle fenditure, non c'erano alternative. Si buttava il recipiente lesionato e si andava sul mercato o in un negozio ad acquistarne un altro, dato che il loro prezzo era tale da consigliare di non perdere tempo prezioso in aggiustature di sorta. Oggi le cose sono un po' cambiate. I vasi e le cassette di terracotta hanno raggiunto costi così elevati da rendere più che conveniente il cercare di ripristinarli, sempre che il rappezzo appaia abbastanza...

soportabile da un punto di vista estetico e funzionale. Vediamo come procedere.

Se volete chiudere una fenditura ed evitare che l'incrinatura si possa allungare ulteriormente sino a spaccare il vaso in due, utilizzate un impasto di gesso, "terra di Siena" (un colore che assomiglia alla terracotta), poca acqua e un bel po' di vinavil;

formate un impasto abbastanza consistente, pressappoco come la creta, ben amalgamato e tale da poterlo spalmare facilmente usando un vecchio coltello o una spatola di plastica;

inumidite prima la terracotta per facilitare la "presa" del gesso;

stendete quindi l'impasto lungo la spaccatura;

cercate con la spatola di far entrare bene l'impasto nella fenditura, sino a riempirla;

passate un pezzetto di carta umida sulle due pareti del vaso, internamente ed esternamente, per togliere il gesso eccedente e livellare bene la superficie della piccola "giunta";

se avrete calcolato esattamente la dose di "terra di Siena", la sottile striscia di materiale estraneo si vedrà appena e comunque la facile riparazione consentirà di usare ancora per molto tempo il vaso.

Se volete riparare una sbreccatura e riportare il recipiente alla primitiva funzionalità potete procedere in due modi: cercate un pezzetto di coccio che



Abbiate grosso modo, la forma del frammento staccatosi dall'orlo del vaso; **chiudete** quindi la breccia aiutandovi con semplice vinavil;

rinforzate anche internamente la parete del recipiente con uno strato di gesso, "terra di Siena" e colla come descritto prima;

troverete il pezzetto di coccio presso un vivaista o chiedete a un qualsiasi fioraio di mettervi da parte il primo vaso che si dovesse rompere;

se non trovate un coccio che si presti, come curvatura, a chiudere la rottura del vaso, adottate questa seconda soluzione: **mettete** una vera e propria "pezza" al recipiente, così da poterlo usare senza alcuna preoccupazione e senza che l'acqua debba sempre sbordare oltre la sbreccatura costringendovi ad annaffiare a piccolissime dosi;

procedete in questo modo:

riempite di terra il vaso;

incastrate fra la terra e la parete del recipiente, in corrispondenza della sbreccatura, un pezzetto di latta oppure di plastica ritagliato da un qualsiasi contenitore (di detersivo, candeggina, latte eccetera);

appoggiate sulla terra un sasso che servirà a reggere la "pezza" e a farla aderire alla parete del vaso;

preparate la solita miscela di gesso, "terra di Siena" e vinavil; pareggiate esternamente la superficie del vaso

ricostruendo in tal modo il pezzo di vaso mancante;

spruzzate con vernice spray tutto il recipiente: servirà a nascondere il rappezzo;



ricordate tuttavia che la parte rifatta è molto fragile e quindi bisogna evitare di afferrare il vaso reggendolo ai bordi proprio in corrispondenza del rappezzo;

potete utilizzare invece del pezzetto di latta o di plastica anche il vetro purché a bordo non tagliente, perché questo rinforzo rivestito dell'impasto gessoso ha soltanto la funzione di trattenere la terra e di impedire all'acqua delle annaffiature di defluire facilmente asportando prezioso terriccio e relativo nutrimento.

LE RIPARAZIONI DEI VASI DI PLASTICA

I vasi in materiale plastico dovrebbero, in teoria, resistere agli urti e non risentire alcun danno per le eventuali cadute, ma può sempre accadere che un qualsiasi incidente provochi la rottura del recipiente rendendolo del tutto inutile.

Riportate i vasi di plastica alla normalità seguendo questi consigli:

pulite perfettamente il recipiente, lavandolo con acqua e un qualsiasi detersivo e risciacquandolo con ogni cura;

asciugate molto bene la parete interna ed esterna del vaso;

incollate nella parte interna del recipiente,

lungo la fenditura, una carta adesiva (di quelle molto resistenti, opache) oppure una striscia di tela larga almeno 3 cm, in modo da abbracciare una discreta porzione di parete;

utilizzate lo speciale adesivo per materiali plastici acquistabile in qualsiasi negozio di articoli di cartoleria (una colla diversa potrebbe intaccare la plastica);

fate cadere un filo di collante lungo la spaccatura procedendo all'operazione dalla parte esterna del vaso, quando la striscia di carta o di tela apparirà perfettamente asciutta;

lasciate colare nella fenditura appena un filo di collante e attendete che esso asciughi bene;

procedete quindi a una seconda passata di adesivo, e magari a una terza, cercando, nel limite del possibile, di non far sbordare la colla lungo le pareti del vaso;

togliete, se questo eventualmente avvenisse, la colla in eccesso usando una spugna bagnata. Dato che è quasi impossibile riuscire a colmare lo spacco senza far uscire colla, e visto che l'adesivo potrebbe togliere il lucido lungo i bordi della spaccatura, con effetto poco estetico **provvedete** a coprire la zona sciupata in questo modo, allorché le due pareti saranno perfettamente congiunte:

incollate lungo la spaccatura una serie di fiori in decalcomania, oppure riverniciate il vaso con una vernice spray, o anche segnate la fenditura, invece di mascherarla, con un bordo in leggero ottone;

acquistate questi bordi nei negozi di ferramenta (di solito servono a decorare i mobili o a completare gli specchi), sono leggeri e duttili, si incollano facilmente e sono piacevoli a vedersi;

se avrete compiuto l'operazione con cura, il vaso non rivelerà la soluzione di ripiego e potrà essere ancora utilizzato senza timori. Infatti, lo speciale adesivo agisce sciogliendo la plastica con cui viene a contatto e formando con essa un tutto unico, resistente sia all'azione del caldo sia a quella del freddo.

Nel caso che dal bordo del vaso si fosse staccato un pezzetto di plastica, se il recipiente si fosse sbocconcellato, la tecnica della riparazione non subirà alcuna variante;

incastrate nel suo alloggiamento il pezzetto staccatosi dal vaso;

fissatelo con la tela o la carta gommata;

procedete alla solita colata di adesivo e all'azione di mascheramento con decalcomanie o un bordo in ottone o con una passata di vernice.

PER OGNI PIANTA L'ATTREZZO ADATTO

Ecco alcune semplici regole che in linea di massima dovete avere presenti nella scelta degli attrezzi, al momento del loro acquisto, regole che possono variare secondo se gli attrezzi debbono servire per la cura delle specie che vivono sul balcone o quelle sistemate in giardino, in piena terra o in appartamento:

preferite gli attrezzi in acciaio (forgiato, cromato o verniciato) che non arrugginiscono e sono di durata illimitata;

scegliete manici in legno, lucidi e torniti, purché trattati con vernici al silicone che evitano i danni dell'umidità e consentono di lavare gli attrezzi senza la preoccupazione di sciupare il legno stesso;

evitate di acquistare attrezzi molto piccoli, poiché il loro uso è limitato e, in genere, servono solo per la cura delle piante d'appartamento;

acquistate attrezzi robusti e di media misura, anche se possedete un giardino di dimensioni molto limitate, perché lo sforzo che essi debbono compiere è comunque notevole e fra l'altro è meno faticoso maneggiare una vanga o un sarchiello di una certa dimensione piuttosto che modelli ridotti e dalle impugnature sottili;

scegliete attrezzi tutti di una stessa marca e quindi fabbricati in modo tale che la funzione di ognuno risulti complementare a quella degli altri, senza inutili doppioni; **ricordate** che gli attrezzi, per evitare pericolose abrasioni alla corteccia o alle radici delle piante, debbono essere il più possibile levigati e privi di asperità;

scegliete, quindi, attrezzi verniciati, la cui superficie è più liscia.

PER APPARTAMENTO:

piccola zappetta con tridente per rompere la superficie della terra;

paletta dai molteplici usi; è utile soprattutto per togliere le giovani piantine dal terreno senza rompere il pane di terra che avvolge le radici;

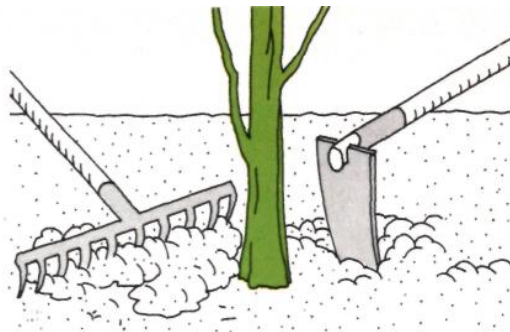
piantabulbi: indispensabile per creare il giusto alveolo per le specie bulbose;

annaffiatoio in plastica da 2 litri con becco molto lungo;

pompette a pressione in ottone o in plastica della capacità di 1 litro;
piccole forbici;
guanti in tessuto plastificato.

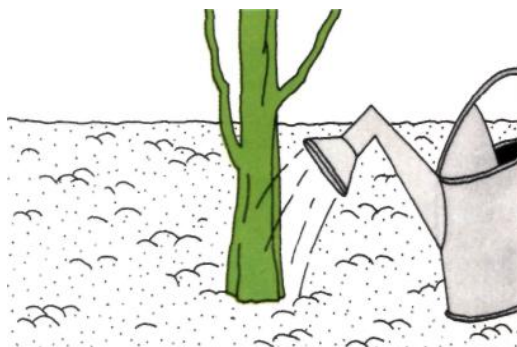


seminatrice a rullo: consente di seminare in modo regolare, con il massimo risparmio di seme e senza fare alcuna fatica;
annaffiatoio da 4 a 6 litri;



PER BALCONE:

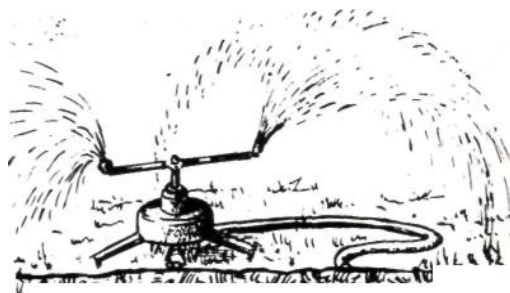
zappetta con tridente: serve per far affiorare i sassi, delineare le zolle delle piantine da trapiantare;
sarchiello: utile a rimuovere la terra in superficie e a tracciare i solchi ove deporre la semente;
strapparadici: per eliminare le erbe infestanti;
foraterra: per preparare le buche in cui interrare singole piantine o in cui deporre i semi;
annaffiatoio in plastica da 4 a 6 litri;
forbici da potatura in acciaio con manico rivestito in materia plastica;
forbici piccole: per recidere fiori e altri piccoli lavori;
sgabello pieghevole: utile per lavorare attorno alle piante coltivate in cassetta senza stancarsi;
impianto di irrigazione automatica: indispensabile per chi è costretto ad abbandonare le piante senza cura alcuna per un periodo superiore alla settimana.



PER GIARDINO:

estirpatore o paletta, foraterra e piantabulbi: v. balcone e appartamento;
vanga a punta quadra: da usare anche come badile, per fare buche, tracciare i solchi per bordure ecc;
vanga semiautomatica Terrex "NOLF": con manico a molla, diminuisce dell'80% lo sforzo e aumenta la potenza di lavoro;
zappa bidente a punta acuta e zappa a punta quadra: per eseguire lavori di dissodamento o per preparare solchi e buchette;
rastrello e sarchiatolo a trazione: per preparare il terreno per la semina e rincalzare le piante;

irrigatori circolari e tubi per annaffiare con relativo **carrello avvolgigomma** per il trasporto del tubo stesso;



pompa a pressione in ottone da 5 litri; è corredata da cinghia per il trasporto a spalla e rubinetto a leva;
forbici da potatura e forbici più piccole per i vari lavori di giardinaggio;

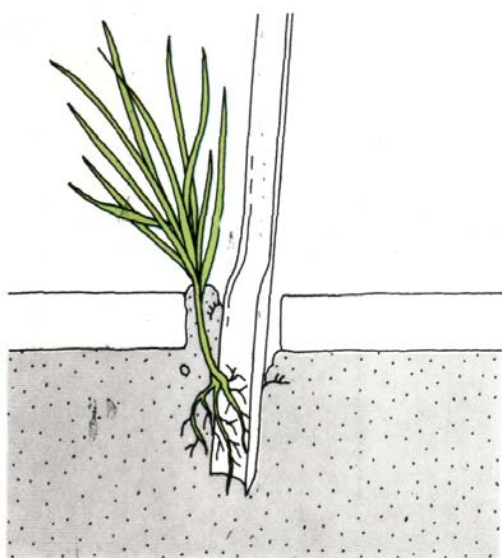
forbici coglirose: consentono di staccare il fiore e di riporlo nel cesto senza toccare le spine;

ginocchiera in gomma;

inceneritore: rotondo o quadrato, anche nel modello pieghevole, per eliminare i rifiuti ottenendo un'ottima sostanza fertilizzante;

lanciafiamme: per distruggere le erbe infestanti e per sterilizzare il terreno prima della semina;

estirpatore a bastone: serve a strappare le male erbe senza doversi inchinare;



aeratori rotanti per il tappeto verde;

rastrello a scopa: indispensabile per la pulitura dei viali e dei prati;

carrello metallico: serve a trasportare vasi a terra;

tagliasiepe elettrico: esiste in vari modelli, tutti a batteria, con una o due lame;

tosaerba elettrici: sono, di diversa misura e potenza, completi di raccoglierba in metallo o in plastica;

forbici regolabordi: completano la prestazione dei tosaerba e permettono di regolare il prato lungo i margini;

svettatoio: per tagliare la cima dei rami senza dover usare la scala;

sega: per potare o regolare alberi e arbusti dove non fosse possibile usare le cesoie;

guanti da giardinaggio in tessuto plastificato.

TUTTO IN EFFICIENZA

Anche gli attrezzi vanno in riposo, pertanto non trascurate la loro manutenzione durante il periodo delle vacanze estive e soprattutto all'inizio della cattiva stagione per poterli riutilizzare senza problemi nella successiva primavera. Vediamo dunque che cosa si deve fare:

pulite con cura i vari attrezzi, strofinandoli con uno straccio e lavateli con acqua e con un qualsiasi detersivo;

sciacquateli e fateli asciugare; spruzzateli con un antiparassitario;

riponeteli in singoli sacchetti di plastica e chiudeteli nell'apposito armadio o allineateli su una rastrelliera o su una mensola, poste nell'angolo più ombroso del terrazzo, in garage o sotto un portico;

ungete leggermente con olio, basta un velo, di vasellina o con lo speciale olio per macchine da cucire, gli attrezzi non verniciati, o comunque suscettibili di essere attaccati dalla ruggine;

usate lo speciale spray antiruggine solo per proteggere gli utensili più importanti (cesoie di ogni tipo, pompe irroratrici di metallo, falciatrici ecc.) e per l'inverno;

pulite esternamente le macchine da giardino e gli ingranaggi (smontate le parti che si possono rimuovere senza alcun rischio per la futura efficienza del mezzo);

lubrificate tutti i pezzi che hanno necessità di scorrere liberamente nei loro alloggiamenti e che il minimo residuo di terra o di ruggine finirebbe per bloccare fermando la macchina;

somministrate lo speciale olio per macchine con parsimonia e con cautela, per non ungere le parti che debbono restare asciutte, usando l'apposito oliatore a pressione;

infilate le macchine in un sacco di plastica o di juta e riponetele in un angolo ombroso e riparato, meglio se in ambiente chiuso;

radunate tutti i prodotti che normalmente usate per la cura e la difesa delle piante (concimi, antiparassitari, anticrittogamici ecc.);

riponeteli in un armadietto chiuso a chiave (soprattutto dove ci sono bambini);

potete riportarli in un fustino vuoto di detersivo o in un cesto;

incollate su questi contenitori, sui barattoli e le scatole di concimi, disinfettanti o altri prodotti un'etichetta con la scritta "veleno".

LE PIANTE D'APPARTAMENTO PIÙ NOTE E LORO CARATTERISTICHE

APPREZZATE PER LA FIORITURA

Il valore decorativo di un gran numero di piante d'appartamento è costituito dalla bellezza del fogliame, ma ve ne sono altre che vengono particolarmente apprezzate per la fioritura, più o meno appariscente, e che di solito si verifica nei mesi invernali:

ACALIFA	<i>emette lunghe code rosse</i>
AFELANDRA	<i>presenta strane corolle gialle</i>
ANTURIO	<i>produce spathe lucenti, rosse, rosa, bianche</i>
BILLBERGIA	<i>ha fiore a pennacchio, azzurro-rosa, che dura anche un mese</i>
CLIVIA	<i>emette un ciuffo di fiori a campanula, gialli, arancio, rosso-arancio</i>
CUFEA	<i>ha piccoli fiori ricadenti, rossi o rossi e gialli</i>
GARDENIA	<i>i suoi fiori sono bianchi, profumatissimi</i>
GLOXINIA	<i>emette varie corolle a campanula, vellutate, in diversi colori</i>
MEDINILLA	<i>dai suoi rami ricadono grandi e gonfi grappoli, rosa chiaro</i>
PIANTA DI VETRO	<i>ha numerosi fiorellini rossi, rosa o cremisi</i>
VIOLETTA AFRICANA	<i>presenta fiori viola, blu o rosa</i>
ZIGOCACTO	<i>ha strani fiori a trombetta, rosa o rosso cremisi, che si allargano a raggiera attorno al vaso</i>

PER AMBIENTI POCO LUMINOSI

Vi sono piante che hanno bisogno di molta luce per almeno 6 o 7 ore al giorno, mentre altre si adattano a vivere in condizioni di semioscurità senza risentirne gran danno. Vediamo quali sono le specie più adatte agli ambienti poveri di luce naturale:

ASPIDISTRA	CORDILINE	PALME IN GENERE	SPATIFILLO
CAMEDOREA	DRACENA	PIANTE GRASSE IN GENERE	
CHENZIA	FICUS	SANSEVIERIA	

PER L'ARREDAMENTO MODERNO

CALADIO	CROTON	PANDANO	ROEO
CALANCOE	DIZIGOTECA	PAPIRO	STAPELIA
CALATEA	GASTERIA	PIANTE GRASSE IN GENERE	STEVÀRZIA
COLEO	MARANTA	PLATICERIO	VRIESIA

PER L'ARREDAMENTO TRADIZIONALE

ASPLENIO	DIEFFENBACHIA	GREVILLEA	PEPEROMIA
COCOS	FATSIA	MONSTERA	PILEA
CYCAS	FELCI IN GENERE	NIDULARIO	SCHEFFLERA
DAVALLIA	FETTONIA	PALME IN GENERE	SELAGINELLA

ACÀLIFA ACALYPHA

FAMIGLIA	Euforbiacee
GENERE	comprende circa 400 specie
ORIGINE	da varie regioni del globo, caratterizzate da clima tropicale e subtropicale; fa eccezione <i>L'A. virginica</i> originaria delle regioni boreali americane e ormai spontanea nella Pianura Padana, in Liguria e nelle Puglie; la specie che interessa maggiormente è <i>L'A. hispida</i> dell'isola di Giava da cui sono derivate molte varietà coltivate come piante ornamentali da appartamento; altrettanto notevole per la colorazione del fogliame è <i>L'A. Wilkesiana</i> delle isole dei mari del Sud
ASPETTO	arbusti più o meno legnosi, alti da 30 a 50 cm
FOGLIE	grandi, ovali, di colore verde intenso nell' <i>A. hispida</i> ; non molto grandi, di colore verde-bronzo all'inizio, che muta col tempo in rosso-porpora nell' <i>A. Wilkesiana</i>
FIORI	riuniti in infiorescenze: lunghissime (sino a 50 cm) di colore rosso cupo o crema nell' <i>A. hispida</i> . corte, rosse, poco appariscenti nella specie <i>Wilkesiana</i>
UTILIZZAZIONE	come pianta ornamentale da appartamento; si presta anche alla decorazione di fioriere sospese o di colonne
ESPOSIZIONE	in buona luce, ma non al sole, come per tutte le specie da appartamento; teme le correnti d'aria e il calore eccessivo (oltre i 22° C)
PIANTAGIONE	volendo cambiare il vaso all'acalifa è opportuno procedere quando la vegetazione è «ferma», ossia quando le infiorescenze sono ormai cadute



AFELÀNDRA APHELANDRA

FAMIGLIA	Acantacee
GENERE	comprende circa 60 specie
ORIGINE	Messico. Brasile. Nueva Grenada (isola delle Piccole Antille)
ASPETTO	piccoli arbusti sempreverdi o cespi di natura erbacea, molto vigorosi
FOGLIE	ovali, un po' allungate, con i margini talvolta ondulati; sono di colore verde vivo con macchie bianche o gialle e pagina inferiore rossastra
FIORI	riuniti in spighe vistose e avvolti da brattee che talvolta hanno colore nettamente diverso da quello delle corolle; il colore dei fiori è arancio, giallo, rosso
FIORITURA	autunnale; in serra la pianta può fiorire in altra stagione (estate o inverno)
UTILIZZAZIONE	come pianta d'appartamento
ESPOSIZIONE	in luce, ma non al sole, lontano da correnti d'aria e da fonti dirette di calore; al Nord vive solo in serra, in Sicilia, in Liguria e in qualche zona della Campania vive bene anche all'aperto
MOLTIPLICAZIONE	è un'operazione da lasciare agli specialisti e che deve essere eseguita in serra
TRAPIANTO	deve essere effettuato dopo un mese dalla fine della fioritura; scegliere un recipiente di 2 cm in più di diametro; usare terriccio universale
ANNAFFIATURE	debbono essere costanti e regolari: 1 bicchiere di acqua ogni 2 giorni è sufficiente se l'ambiente non è troppo caldo, in caso contrario aumentare un poco la dose; quando la pianta non è in fiore irrorare 2 volte la settimana con acqua non troppo fredda e 1 volta la settimana con acqua e stimolante ormonico, nella dose di 5 gocce ogni litro



ÀGAVE AGAVE

FAMIGLIA	Amarillidacee
GENERE	comprende numerose specie (350 secondo alcuni esperti), ma solo 50 sono state individuate e classificate
ORIGINE	America Centrale, Messico. Arizona. Stati Uniti di Sud-Ovest
ASPETTO	cespuglioso, radici fibrose e foglie che partono dalla base, a rosetta: i cespugli possono raggiungere i 2 m di altezza e di diametro
FOGLIE	carnose, puntute e spinose all'apice e spesso anche ai margini, di colore verde glauco o verde vivo, talvolta striato o marginato di giallo o di bianco
FIORI	riuniti in spighe o in pannocchie, a ramificazione che ricorda l'aspetto di un candelabro; il gambo che regge l'infiorescenza parte sempre dal centro del cespuglio e si eleva anche sino a 10 m
FIORITURA	quasi sempre in estate; spesso accade che dopo la fioritura la pianta muoia (in genere le agavi vivono da 10 a 40 anni)
UTILIZZAZIONE	per la decorazione di giardini al mare, per trattenere il terreno sulle scarpate sabbiose; può vivere anche in vaso, purché naturalmente esso sia di capacità proporzionata alla mole dell'esemplare; nelle regioni del Nord, l'agave in inverno deve essere ritirata in locale non freddo (10-12°)
ESPOSIZIONE	pieno sole o mezz'ombra
PIANTAGIONE	di preferenza nel tardo autunno nelle regioni a clima mite, in primavera in quelle meno favorite dalla temperatura
MOLTIPLICAZIONE	avviene generalmente per divisione dei cespi, staccando i giovani polloni che si formano alla base



ÀLOE ALOE

FAMIGLIA	Liliacee
GENERE	comprende circa 180 specie suddivise in 8 sezioni; la più importante è quella delle «Eualoe» che comprende le specie più tipiche e caratteristiche
ORIGINE	Africa australe, Madagascar, Arabia. India, Canarie e Mediterraneo
ASPETTO	si tratta di piante quasi sempre prive di fusto, formate da un ciuffo di foglie basali di colore intenso, da cui si innalza una bellissima infiorescenza a pannocchia
FOGLIE	carnose, lunghe e sottili, talvolta spesse e a sezione triangolare, tal'altra incavate, con margini dentati e spinosi; il colore varia dal verde più o meno intenso al glauco; spesso sono maculate, striate o sfumate in bianco, avorio o bruno
FIORI	piccoli e tubolari, riuniti in pannocchie molto vistose e decorative, munite di lungo peduncolo e vivacemente colorate in giallo o in rosso, con sfumature più o meno intense
FIORITURA	avviene in epoche diverse a seconda del clima e della specie; le fioriture più vistose si hanno dalla fine dell'inverno (nei climi miti) a tutta l'estate
UTILIZZAZIONE	gli esemplari di una certa mole si utilizzano per ornare giardini di tipo mediterraneo, scogliere, rock-garden e terrazzi, quelli di piccola taglia come specie da appartamento
ESPOSIZIONE	in sole o a mezz'ombra; nei paesi molto caldi anche in ombra
TERRENO	molto sabbioso, formato da 3 parti di sabbia e 1 parte di terra da giardino; sul fondo del vaso o della buca di impianto è indispensabile uno strato di ghiaia per il drenaggio
PIANTAGIONE	in primavera
MOLTIPLICAZIONE	per semina, per divisione dei cespi, per talea da interrare in sabbia.



ANTÙRIO ANTHURIUM

FAMIGLIA	Aracee
GENERE	comprende, secondo una recente valutazione, poco meno di 600 specie
ORIGINE	zone tropicali e subtropicali dell'America del Sud
ASPETTO	piante perenni, erbacee o legnose, erette, striscianti o rampicanti, dal fogliame particolarmente decorativo
FOGLIE	di consistenza e di spessore notevoli, ovali, a forma di cuore o a punta di freccia, piuttosto grandi, talvolta suddivise in lobi o anche a forma di mano
FIORI	piuttosto insignificanti; la spata, spesso scambiata per il fiore dell'anturio, costituisce l'elemento di maggior curiosità: può essere gialla, rossa, purpurea, verde mela, rosa intenso, quasi arancio, bianca
FIORITURA	nei nostri climi avviene praticamente solo in serra, mediante forzatura
UTILIZZAZIONE	come pianta da appartamento, sia in singoli vasi sia in grandi ciotole in accostamento ad altre specie a fogliame decorativo
ESPOSIZIONE	i vasi di anturio debbono essere tenuti in buona luce, ma non al sole, lontano da fonti di calore: da evitare le correnti d'aria e i frequenti spostamenti
TERRENO	deve essere composto da 1/3 di sfagno sminuzzato. 2/3 di terra d'erica con l'aggiunta di una manciata di sabbia: sulla terra del vaso è bene stendere uno strato di sfagno per garantire al terriccio una discreta e costante umidità
PIANTAGIONE	o meglio il trapianto dei cespi si esegue alla fine dell'inverno, dopo la fioritura
MOLTIPLICAZIONE	avviene per divisione dei cespi alla fine dell'inverno per le piante da appartamento: industrialmente si procede alla riproduzione per margotta o per talea, in serra calda



ASPIDISTRA ASPIDISTRA

FAMIGLIA	Liliacee
GENERE	comprende 4 specie, ma nella pratica del giardinaggio se ne considerano soltanto 2: <i>L'A. lurida</i> (sin. <i>A. elatior</i> , <i>A. punctata</i>) e <i>L'A. typica</i>
ORIGINE	Cina. Giappone. Himalaya
ASPETTO	piante erbacee, perenni, a radici rizomatose, prive di fusto
FOGLIE	molto decorative, larghe, coriacee, di colore verde scuro, lucente nelle varietà più comuni, bianco e verde in strisce e bande molto eleganti nelle varietà più pregiate
FIORI	insignificanti, appaiono a fior di terra e sono di colore bluastrò, violaceo o avorio
FIORITURA	alla fine dell'estate, ma nelle piante coltivate in vaso è piuttosto rara
UTILIZZAZIONE	come pianta d'appartamento; nelle regioni a clima mite può essere coltivata anche in piena terra, nei giardini o nei cortili in ombra
ESPOSIZIONE	in luce, ma non al sole; in ambienti semibui il suo fogliame perde lucentezza e vitalità; all'aperto vive bene solo al caldo e all'ombra
TERRENO	normale per piante da appartamento oppure terra da giardino mista a 1/4 di torba e a 1/4 di sabbia
PIANTAGIONE	in piena terra si esegue durante la primavera, in vaso alla fine dell'autunno
MOLTIPLICAZIONE	per divisione dei cespi a fine autunno; anche il rinvaso in un recipiente più ampio deve essere effettuato a fine autunno
CONCIMAZIONE	si esegue alla fine dell'inverno con fertilizzante minerale solubile in acqua; è importante irrorare ogni 15 giorni con acqua e stimolante ormonico



CALÀDIO CALADIUM

FAMIGLIA	Aracee
GENERE	è composto da 3 specie (<i>C. picturatum</i> , <i>C. bicolor</i> , <i>C. Schomburgkii</i>) che hanno però solo interesse botanico: sono invece coltivabili gli ibridi derivati dal loro incrocio
ORIGINE	Brasile e Guyana
ASPETTO	piante erbacee a radice tuberosa
FOGLIE	radicali, ossia nascono direttamente dal tubero, sono portate da lunghi steli (anche 30 cm di altezza) e possono misurare ben 60 cm di lunghezza; il colore è dei più vari: su una base verde, in diversa tonalità, si alternano sfumature delicatissime che vanno dall'avorio al rosa, dal bianco al cremisi o al rosso, e disegni di ogni forma
FIORI	sono spathe verdastre che avvolgono un'infiorescenza; non hanno valore decorativo
UTILIZZAZIONE	come piante da appartamento: nei Paesi a clima molto caldo e con atmosfera ricca di umidità possono vivere anche all'aperto sotto verande o porticati
ESPOSIZIONE	in luce, ma non al sole
TERRENO	il più indicato è quello da giardino, mescolato in parti uguali a torba e a concime naturale ben decomposto: a questo miscuglio si devono aggiungere 3 manciate di sabbia per ogni pianta da interrare e una manciata per vaso di carbone di legna finemente tritato
PIANTAGIONE	si esegue a fine inverno
MOLTIPLICAZIONE	avviene per divisione dei piccoli tuberi che si formano attorno a quelli adulti: la divisione si esegue al momento della messa a dimora dei vecchi tuberi, ossia in febbraio-marzo



CALANCOE KALANCHOE

FAMIGLIA	Crassulacee
GENERE	comprende oltre 100 specie
ORIGINE	Africa australe, America meridionale, Asia tropicale
ASPETTO	piante, erbacee, non molto alte (30-40 cm) che in qualche specie però possono assumere portamento arbustivo raggiungendo i 50-60 cm
FOGLIE	opposte, carnose, succulente, di varia forma, con margini dentati o lisci di colore verde-grigio o verde-glaucò con qualche sfumatura rossastra verso i margini
FIORI	possono essere di forma stellare o tubolare, riuniti in ciuffi terminali, appariscenti e decorativi; il colore è dei più vari: giallo, bianco, rosa, salmone, arancio pallido, rosso
FIORITURA	avviene solitamente in inverno o verso la primavera, ma qualche specie può fiorire anche in altro periodo, secondo il metodo e il luogo di coltura
UTILIZZAZIONE	come piante da appartamento; nel Sud o lungo la Riviera Ligure possono vivere anche all'aperto purché in posizione ben riparata e calda
ESPOSIZIONE	in buon sole
TERRENO	terra da giardino mescolata a 1/3 di sabbia e a 1/3 di terra grossolana mista a frammenti di mattone e a una manciata di concime organico in polvere per ogni vaso
PIANTAGIONE	il rinvaso si esegue a fine inverno per le specie che fioriscono in tale stagione; per quelle che fioriscono in altra epoca, può essere fatto non appena appassiscono le corolle
MOLTIPLICAZIONE	per seme, ma questa è una pratica da lasciare ai vivaisti; per talee fra giugno e agosto da interrare in terriccio molto sabbioso dopo averle lasciate 2 o 3 giorni a seccare al sole



CALATÈA CALATHEA

FAMIGLIA	Marantacee
GENERE	è composto da circa 130 specie, fra cui: <i>C. Makoyana</i> , <i>C. Lindeniana</i> , <i>C. picturata</i> <i>C. ornata</i> , <i>C. zebrina</i> e <i>C. insignis</i> ; oltre a queste specie esistono in commercio moltissimi ibridi e varietà
ORIGINE	Brasile e Perù
ASPETTO	piante erbacee, rizomatose, che allo stato spontaneo possono anche raggiungere il metro di altezza, mentre in coltivazione non superano i 50-60 cm
FOGLIE	bellissime, molto colorate in un'alternanza di verde e porpora, in varie tonalità e sfumature
UTILIZZAZIONE	come pianta da appartamento: nelle regioni tropicali diventano splendide piante da giardino
ESPOSIZIONE	luce diffusa, ma niente sole: non sopporta temperature inferiori ai 18° e vuole atmosfera umida
TERRENO	3 parti di terriccio di foglie, 3 parti di terra da giardino, 3 parti di torba e 1 parte di sabbia
PIANTAGIONE	l'eventuale rinvaso si esegue a fine inverno
MOLTIPLICAZIONE	avviene per divisione dei cespi all'inizio della primavera



CAPELVÈNERE ADIANTUM

FAMIGLIA	Polipodiacee
GENERE	conta circa 200 specie
ORIGINE	America meridionale, Canada. Africa del Sud. Europa del Sud
ASPETTO	piante erbacee rizomatose, di varia altezza
FOGLIE	delicate e molto belle, dalle forme più varie, riunite su rami lunghi e flessuosi; il colore varia dal verde intenso, al verde glauco, al verde-giallo molto brillante, al bronzo, al bruno dorato
UTILIZZAZIONE	come piante d'appartamento o in giardino, per la decorazione di fontane, vasche, grotte; il vero «capelvenere», o <i>A. Capillus-Veneris</i> , e <i>L'A. pedatum</i> vivono bene all'aperto anche nelle regioni a clima abbastanza freddo; le altre specie debbono invece essere mantenute in serra durante l'inverno
ESPOSIZIONE	in luce, ma non al sole
TERRENO	deve essere costituito da 2/3 di terra comune e 1/3 di terra di bosco oppure di torba
PIANTAGIONE	si effettua in marzo, come pure il rinvaso
MOLTIPLICAZIONE	si effettua per divisione dei cespi alla fine dell'inverno; molte specie si riproducono facilmente per disseminazione



CLÌVIA CLIVIA

FAMIGLIA	Amarillidacee
GENERE	è composto da 3 specie
ORIGINE	Natal, Transvaal e qualche altra zona del Sud Africa
ASPETTO	piante erbacee a radice bulbosa, con foglie perenni
FOGLIE	a forma di nastro, più o meno larghe, di colore verde scuro, brillante; nascono dal basso in due gruppi disposti ai lati dello stelo florale e si allargano verso l'alto in modo elegante
FIORITURA	può avvenire in primavera e in estate, ma anche in inverno con forzatura in serra
FIORI	a forma di imbuto, sono riuniti in ombrelle su uno stelo rigido; il colore varia dal giallo chiaro, all'arancio, al rosso
UTILIZZAZIONE	come piante da appartamento oppure per la formazione di gruppi o bordure all'aperto; nelle zone del Sud e lungo le coste liguri può vivere all'aperto anche in inverno e quindi può essere coltivata in piena terra; altrove deve essere ritirata in serra fredda o in locale luminoso e non freddo
ESPOSIZIONE	in buona luce, ma lontana dai raggi del sole
TERRENO	terra da giardino mista in parti eguali a terriccio di foglie
PIANTAGIONE	ossia il rinvaso, si esegue dopo la fioritura; si consiglia di rinvasare ogni anno o al massimo ogni 2 anni per dare alla pianta terriccio sempre fresco e ricco di elementi nutritivi
MOLTIPLICAZIONE	si esegue dopo la fioritura, contemporaneamente al rinvaso, dividendo il cespito, distaccando i polloni che nascono ai lati della pianta madre



CRÒTON CODIAEUM

FAMIGLIA	Euforbiacee
GENERE	comprende poche specie, di cui 1 soltanto viene coltivata in Europa dal secolo scorso: il <i>C. variegatum</i>
ORIGINE	Malesia e Molucche
ASPETTO	arbusti dal fogliame variopinto
FOGLIE	persistenti, intere o lobate
FIORI	insignificanti
UTILIZZAZIONE	come pianta ornamentale da appartamento o da «giardino d'inverno»; nei climi caldi può essere coltivata anche all'aperto (in ombra e al riparo dai venti), nei cortili o nel patio
ESPOSIZIONE	in buona luce, ma non al sole
TERRENO	più adatto è quello composto da 1/3 di terra da giardino, 1/3 di terra di bosco, 1/6 di torba e 1/6 di sabbia; è consigliabile ricorrere al terriccio universale se non è possibile predisporre il miscuglio indicato
PIANTAGIONE	ossia il rinvaso, si esegue di solito a fine inverno e spesso serve per ridare vita agli esemplari mal ridotti dalla lunga permanenza in appartamento e quindi in condizioni ambientali sfavorevoli
MOLTIPLICAZIONE	avviene per talea, ma è una operazione che interessa esclusivamente i floricoltori specializzati



CYCAS CYCAS

FAMIGLIA	Cicadee
GENERE	comprende 8 specie
ORIGINE	India. Australia, Polinesia. Malesia, Cina. Queensland
ASPETTO	piante a fusto eretto, cilindrico, ingrossato alla base e sormontato da un ciuffo di foglie disposte a ventaglio
FOGLIE	assomigliano grosso modo alle penne dello struzzo: le singole foglioline possono essere sottili o consistenti, rigide o incurvate; il colore è verde cupo
FIORI	insignificanti
UTILIZZAZIONE	come piante da appartamento oppure per la decorazione del giardino nelle regioni a clima mite poiché non sopportano i rigori dell'inverno
ESPOSIZIONE	in buona luce, ma non al sole se coltivate in appartamento; a mezz'ombra e in luogo riparato dal vento all'aperto
TERRENO	terriccio universale se coltivate in vaso; terra da giardino mista a 1/3 di sabbia all'aperto; è opportuno curare in modo particolare il drenaggio dei vasi per evitare il ristagno dell'acqua presso le radici
PIANTAGIONE	la piantagione in piena terra può essere effettuata alla fine dell'inverno: il rinvaso delle specie coltivate in vaso deve essere fatto alla fine dell'autunno
MOLTIPLICAZIONE	avviene per seme (soltanto in serra), oppure per divisione dei getti che si formano al piede della pianta madre: ambedue le operazioni sono da affidare a personale specializzato



DIEFFENBÀCHIA DIEFFENBACHIA

FAMIGLIA	Aracee
GENERE	conta circa 20 specie
ORIGINE	America tropicale
ASPETTO	arbusti sempreverdi e perenni formati da un fusto carnoso, grosso, normalmente eretto, qualche volta prostrato
FOGLIE	portate da lunghi picciuoli carnosì semicilindrici, sono ovali, molto grandi, solcate da nervature ben evidenti; il colore varia dal verde chiaro al verde cupo, sempre interrotto da macchiature e screziature in bianco e in toni contrastanti di verde
UTILIZZAZIONE	come piante ornamentali da appartamento
ESPOSIZIONE	in buona luce, ma non al sole
TERRENO	deve essere composto da un miscuglio di 3/4 di terra di bosco e 1/4 di terra da giardino; si ottengono ottimi risultati anche con il terriccio universale, oppure con la coltivazione in acqua o idrocoltura, negli appositi vasi e con l'aggiunta delle speciali pastiglie nutritive
PIANTAGIONE	ossia il rinvaso annuale degli esemplari, si effettua in primavera, non più tardi dell'inizio di marzo
MOLTIPLICAZIONE	si esegue per talea apicale o margotta di testa tagliando la parte superiore della pianta e ponendola a radicare in un vaso trasparente pieno di acqua pura; in seguito, la pianta potrà essere coltivata in idrocoltura o posta a vegetare nel terriccio



DRACÈNA CORDYLINE, DRACAENA

FAMIGLIA	Liliacee
GENERE	<i>Dracaena</i> comprende circa 40 specie; il genere <i>Cordyline</i> circa 20 specie
ORIGINE	Africa tropicale e occidentale. Capo di Buona Speranza, isole dell'Oceano Indiano, America centrale
ASPETTO	piante erbacee, arbustive o arboree; queste ultime nella fase giovanile sono formate da un tronco diritto sormontato da un ciuffo di foglie, in seguito il fusto si ingrossa e si suddivide a somiglianza di veri e propri alberi
FOGLIE	possono essere di forma ovale o allungata e molto appuntite; il colore varia dal verde vivo al verde scuro, spesso interrotto da striature bianche o gialle oppure da maculature chiare e sfumature rosse
FIORI	insignificanti, riuniti in grandi infiorescenze verde-giallo
FIORITURA	avviene tra la primavera e l'estate
UTILIZZAZIONE	come piante ornamentali da giardino nelle regioni a clima mite, e come esemplari da appartamento
ESPOZIONE	in sole o a mezz'ombra se coltivate in piena terra, in buona luce ma non al sole se conservate in appartamento
TERRENO	terra da giardino mista a 1/3 di terra d'erica e a 1/3 di sabbia, o terriccio universale
PIANTAGIONE	si esegue in primavera; anche i rinvasi delle specie da appartamento si effettuano di solito a fine inverno
MOLTIPLICAZIONE	per margotta, in luglio, utilizzando la cima della pianta, tecnica che permette anche di ricavare da un esemplare con il fusto ormai quasi privo di foglie una nuova pianta

D. fragrans



FÀTSIA FATSIA

FAMIGLIA	Araliacee
GENERE	comprende 2 sole specie
ORIGINE	Giappone, Cina, Formosa
ASPETTO	arbusti o alberetti sempreverdi
FOGLIE	molto grandi, di colore verde vivo, lucenti e di forma palmata, sono composte da cinque, sette o nove lobi
FIORI	piccoli, verdognoli, disposti in ombrelle, insignificanti
UTILIZZAZIONE	come pianta da appartamento; nei climi molto caldi e in particolari ambientazioni (al riparo dal sole e dal vento) può essere coltivata anche in piena terra per la decorazione di cortili interni, del patio o di giardini di stile esotico
ESPOSIZIONE	in buona luce, ma non al sole
TERRENO	normale per piante da appartamento
PIANTAGIONE	ossia il rinvaso, si effettua tra aprile e maggio
MOLTIPLICAZIONE	si effettua per talea in primavera, facendo radicare in sabbia, sotto la protezione di un vetro o di una campana di plastica





Anche le piante grasse hanno fiori bellissimi, pur se di breve durata. In questa pagina, dall'alto, i fiori del *Semprevivum montanum*, della *Rebutia Krainziana*, del *Chamaecereus* e del *Cereus validus*.

Nella pagina seguente, dall'alto, ancora alcuni esemplari fioriti: il fiore di una *Mammillaria*, un gruppo di cactee, il *Cereus silvestris* e infine l'*Euphorbia splendens*. Molte piante grasse e i loro splendidi fiori possono decorare il vostro appartamento.



FICO D'INDIA OPUNTIA

FAMIGLIA	Cactacee
GENERE	comprende circa 200 specie
ORIGINE	America centro-meridionale
ASPETTO	si tratta di pianta eretta, ramosa, che può assumere persino la forma di un albero con tronco cilindrico formato dall'ammasso delle «foglie» inferiori invecchiate e quasi legnificate
FOGLIE	vere e proprie non esistono e quelle che comunemente si ritengono tali non sono altro che rami (o «cladodi») carnosi e appiattiti, ovali o ellittici, di colore verde glauco
FIORI	disposti quasi sempre nella parte superiore dei «cladodi», sono piuttosto belli e grandi, formati da più ordini di petali e sono gialli, o gialli sfumati di rosso
FRUTTI	sono bacche ovoidali, giallo-albicocca quando sono ben mature, coperte da una buccia costellata da setole urticanti con punta ad amo; appaiono fra la tarda estate e l'autunno oppure nel tardo autunno o addirittura in inverno
UTILIZZAZIONE	come pianta da frutto, siepe difensiva o elemento decorativo per scarpate e rocciai presso il mare; serve anche come mangime per il bestiame
ESPOSIZIONE	in pieno sole
TERRENO	di qualsiasi natura
PIANTAGIONE	si esegue a primavera o nel tardo autunno
MOLTIPLICAZIONE	avviene mediante talea, staccando un «cladodo» e sistemandolo, piatto, sul terreno alla profondità di 2-3 cm. dopo aver smosso con cura la terra



FICUS FICUS

FAMIGLIA	Moracee
GENERE	comprende circa 600 specie
ORIGINE	Nord America. Asia e altre zone tropicali e subtropicali
ASPETTO	alberi, arbusti o rampicanti, con tessuti che lasciano uscire un succo lattiginoso e spesso bruciante
FOGLIE	alterne, persistenti, ora coriacee ora erbacee, con nervature più o meno evidenti, di forma ovale, allungata o interrotta da pochi lobi; i margini possono essere interi o ondulati; il colore varia dal verde vivo al verde cupo; esistono varietà a fogliame variegato in bianco o avorio; sono di grandezza assai variabile
FIORI	insignificanti
UTILIZZAZIONE	come pianta ornamentale da appartamento; nelle zone a clima molto caldo, anche presso il mare, alcuni <i>Ficus</i> , possono essere coltivati in piena terra all'aperto
ESPOSIZIONE	in buona luce, ma non al sole per quanto riguarda le specie da appartamento: quelle coltivate in giardino debbono essere poste a mezz'ombra o in ombra, in posizione riparata e calda; resistono anche in pieno sole ma la vegetazione risulta meno ricca e fresca
TERRENO	per le specie da appartamento deve essere di tipo universale, oppure di un miscuglio di 1/4 di terra normale con 2/4 di terriccio di foglie e 1/4 di sabbia; per le specie da pien'aria è consigliabile che la buca d'impianto venga colmata da un miscuglio di 1/3 di terra con 1 /3 di torba e 1 /3 di sabbia
PIANTAGIONE	in piena terra, alla fine inverno; il rinvaso delle specie ornamentali da conservare in casa si effettua in autunno o in primavera
MOLTIPLICAZIONE	si esegue per margotta, in giugno-luglio



FILODÈNDRO PHILODENDRON

FAMIGLIA	Aracee
GENERE	comprende circa 120 specie
ORIGINE	regioni tropicali d'America e particolarmente: Brasile. Colombia. Martinica. Guyana
ASPETTO	piante erbacee o arbusti sarmentosi a fusto molto allungato e provvisto di radici aeree
FOGLIE	grandi, distanziate, di forma assai varia: il colore è in vari toni di verde, oppure in verde variegato di bianco; spesso sono color ruggine o porpora sulla pagina inferiore
FIORI	sono insignificanti, riuniti in una infiorescenza cilindrica avvolta da una spatula a cartoccio che può essere bianca, rossa o gialla; talvolta sono profumatissimi
FIORITURA	avviene raramente nelle specie coltivate in casa e in epoca difficilmente indicabile perché condizionata da molte cause: età della pianta, grado di luce e calore ecc.
FRUTTI	sono a forma di bacca carnosa e maturano solo in serra o nei Paesi di origine
UTILIZZAZIONE	come pianta ornamentale da appartamento
ESPOSIZIONE	in ottima luce ma non al sole
TERRENO	di tipo universale oppure formato da 1/4 di terra da giardino mista a 2/4 di terra di foglie o di terriccio di erica e 1/4 di sabbia
PIANTAGIONE	ossia il rinvaso, si esegue in autunno o in primavera
MOLTIPLICAZIONE	avviene per talea, interrando i segmenti di fusto in terriccio sabbioso, in ombra meglio se sotto una campana di plastica: altrettanto facile moltiplicarli tagliando la «testa» della pianta, quando la parte inferiore del fusto apparisse defoliata piantarla nel solito terriccio sabbioso: i filodendri si moltiplicano celermente anche per idrocoltura



GLOSSINIA SINNINGIA

FAMIGLIA	Gesneriacee
GENERE	il genere <i>Gloxinia</i> comprende circa 10 specie, il genere <i>Sinningia</i> ne comprende circa 20
ORIGINE	Brasile
ASPETTO	piante erbacee perenni con radice tuberosa (<i>Sinningia</i>) o rizomatosa (<i>Gloxinia</i>)
FOGLIE	disposte a rosetta alla base degli steli fiorali, sono ovali, carnose, lunghe circa 15 cm, quasi sempre pelose; il colore è verde scuro, vellutato
FIORI	quasi sempre semipenduli, sono di forma campanulata, con corolla molto allungata e tubolare che misura circa 10 cm all'apertura; i petali, vellutati, possono avere svariati e bellissimi colori
FIORITURA	può essere estiva o autunnale, ma grazie alla forzatura in serra è possibile ottenere piante fiorite anche in altre stagioni
UTILIZZAZIONE	come pianta decorativa da appartamento
ESPOSIZIONE	esige molta luce ma non sopporta i raggi diretti del sole
TERRENO	deve essere composto da 1/3 di terriccio di foglie, 1/3 di foglie e 1/3 di sabbia
PIANTAGIONE	si esegue in marzo in vasi di 12 cm di diametro
MOLTIPLICAZIONE	si effettua, di solito, per divisione dei tuberi o dei rizomi; la moltiplicazione per semina e quella per talee fogliari sono realizzabili soltanto in serra e prevedono una preparazione tecnica particolare, per cui sono da riservare ai vivaisti specializzati



MARÀNTA MARANTA

FAMIGLIA	Marantacee
GENERE	comprende circa 15 specie
ORIGINE	America tropicale
ASPETTO	erbacee, erette o prostrate, con radici rizomatose
FOGLIE	a forma di guaina presso la base, terminano in piccioli di varia lunghezza; la forma è ovale, spesso arrotondata all'apice: il colore verde vivo è interrotto da macchie e sfumature verde scuro oppure porpora o bruno
UTILIZZAZIONE	come piante da appartamento; la <i>M. arundinacea</i> viene utilizzata nelle zone d'origine per estrarre dai suoi rizomi una speciale farina
ESPOSIZIONE	in ottima luce, ma non al sole, in ambiente tiepido
TERRENO	soffice e ben concimato; meglio se di tipo universale che è quello più adatto per le piante d'appartamento
PIANTAGIONE	ossia il rinvaso si esegue a fine autunno o in primavera
MOLTIPLICAZIONE	avviene per divisione dei rizomi in primavera



NIDULÀRIO NIDULARIUM

FAMIGLIA	Bromeliacee
GENERE	comprende circa 30 specie
ORIGINE	Brasile
ASPETTO	piante ornamentali da serra
FOGLIE	sono riunite in dense rosette; sono molto lunghe, con margini dentati, consistenti e quasi succulente, di color verde cupo e lucente; le foglie centrali sono più corte delle altre e assumono colorazioni vivacissime, in vari toni di rosso
FIORI	sono riuniti in infiorescenze piuttosto belle; possono essere bianchi, viola o blu
FIORITURA	avviene in varie epoche, secondo l'ambiente in cui le piante vivono, ma solitamente si verifica in inverno
UTILIZZAZIONE	come pianta da appartamento o da serra
ESPOSIZIONE	in luce, ma non al sole
TERRENO	deve essere composto da terra da giardino mista a 1/3 di torba e a 1/3 fra terra di foglie e sabbia
PIANTAGIONE	o meglio il rinvaso si effettua non appena termina la fioritura, possibilmente alla fine dell'inverno
MOLTIPLICAZIONE	avviene per distacco delle nuove piantine che si formano a lato della pianta madre



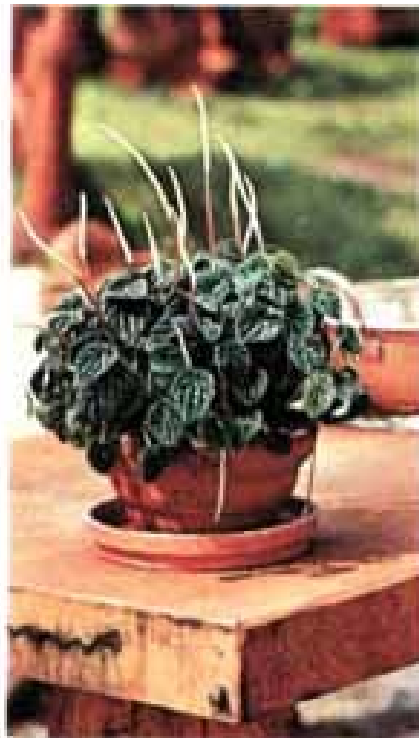
PANDÀNO PANDANUS

FAMIGLIA	Pandanacee
GENERE	comprende circa 140 specie
ORIGINE	Australia, Filippine, Ceylon, Hawaii, Malesia, Africa, India
ASPETTO	specie arboree o arbustive, erette
FOGLIE	sono lunghe, lineari, coriacee, con margini spinosi o dentati; si inseriscono sul tronco con movimento a spirale
UTILIZZAZIONE	come piante ornamentali da appartamento o anche da pien'aria, purché in clima caldo e in terra umida
ESPOSIZIONE	in ottima luce, ma non al sole
TERRENO	terra da giardino mista a 1 /3 di torba e a un po' di polvere di carbone vegetale o «carbonella»
PIANTAGIONE	o meglio il rinvaso, si esegue alla fine dell'inverno
MOLTIPLICAZIONE	avviene per divisione dei germogli che nascono presso la base della pianta; la divisione deve essere eseguita quando i germogli sono ancora molto piccoli, staccandoli delicatamente con un coltello e trapiantandoli in singoli vasetti, senza interrarli profondamente



PEPERÒMIA PEPEROMIA

FAMIGLIA	Piperacee
GENERE	comprende circa 400 specie
ORIGINE	America e varie altre regioni tropicali e subtropicali della zona del Pacifico
ASPETTO	erbacee annuali o perenni
FOGLIE	sono intere, carnose, striate o macchiate, venate o punteggiate, in varie tonalità di verde, con sfumature lucenti o rossastre
FIORI	sono insignificanti, riuniti in spighe di colore bianco
UTILIZZAZIONE	come pianta da appartamento
ESPOSIZIONE	in buona luce, ma non al sole
TERRENO	terriccio universale, oppure terra da giardino mista a 1/3 di terra d'erica e 1/3 di sabbia
PIANTAGIONE	o meglio il trapianto, si esegue in autunno o alla fine dell'inverno
MOLTIPLICAZIONE	si effettua per talea, in primavera, interrando 1 foglia con una porzione di gambo in terra molto sabbiosa, che deve essere mantenuta fresca ma non umida; il vasetto deve stare in posizione luminosa ma non assoluta



PÌLEA PILEA

FAMIGLIA	Urticacee
GENERE	comprende circa 200 specie
ORIGINE	zone tropicali eccetto l'Australia
ASPETTO	erbacee annuali o perenni
FOGLIE	sono alterne, intere o dentate, ovali, fortemente nervate, spesso con screziature argentee o bronzee
FIORI	sono insignificanti
UTILIZZAZIONE	come pianta da appartamento o anche come pianta da giardino (<i>P. muscosa</i>)
ESPOSIZIONE	in buona luce, ma non al sole, in appartamento; a mezz'ombra all'aperto
TERRENO	deve essere di tipo universale, oppure terra da giardino mista a 1/4 di torba e a 1/4 di sabbia
PIANTAGIONE	all'aperto; il trapianto delle specie da appartamento si effettua alla fine dell'inverno
MOLTIPLICAZIONE	avviene per talea in aprile o anche per seme in serra nel mese di marzo



PÒTOS POTHOS

FAMIGLIA	Aracee
GENERE	comprende circa 50 specie
ORIGINE	Asia, Australia, Isole del Pacifico, Madagascar
ASPETTO	piante rampicanti con tralci sarmentosi. talvolta legnosi
FOGLIE	sono a forma di cuore, consistenti, lucenti, di color verde vivo con macchie o variegature bianche o dorate
FIORI	sono piccoli e poco appariscenti; non appaiono quasi mai sulle piante coltivate in appartamento
UTILIZZAZIONE	come pianta da appartamento
ESPOSIZIONE	in ottima luce, ma non al sole
TERRENO	deve essere di tipo universale, oppure terra normale da giardino mista a 1/3 di terriccio di foglie e a un po' di sabbia
PIANTAGIONE	o meglio il rinvaso, si esegue alla fine dell'autunno o alla fine dell'inverno, ossia quando la pianta è in riposo
MOLTIPLICAZIONE	si effettua per talea in aprile o agosto, facendo radicare su terriccio sabbioso in serra o sotto una campana, oppure in acqua



SCHÉFFLERA SCHEFFLERA

FAMIGLIA	Araliacee
GENERE	comprende circa 150 specie
ORIGINE	Nuova Zelanda. Giava, India, Asia orientale e Isole Figi
ASPETTO	arbusti o piccoli alberi
FOGLIE	sono quasi sempre sempreverdi, di forma palmata o digitata, talvolta anche semplice, lucenti, di color verde scuro
FIORI	piuttosto insignificanti, raccolti in racemi, di color verdastro
FIORITURA	avviene in varie epoche secondo l'ambiente in cui la pianta è coltivata e la relativa temperatura
UTILIZZAZIONE	come pianta da appartamento o per la decorazione di giardini d'inverno o di cortili ombrosi in clima caldo
ESPOSIZIONE	in buona luce, ma non in pieno sole; la temperatura deve essere piuttosto elevata, non inferiore ai 15-18°
TERRENO	deve essere di tipo universale, oppure composto da un miscuglio di terra normale con 1 /3 di torba e 1 /6 di sabbia
PIANTAGIONE	o meglio il rinvaso, si deve eseguire alla fine dell'inverno
MOLTIPLICAZIONE	si effettua per talea in aprile, oppure per margotta in giugno



SEMPREVIVO SEMPERVIVUM

FAMIGLIA	Crassulacee
GENERE	comprende circa 25 specie
ORIGINE	Europa centrale e meridionale, Marocco
ASPETTO	piante erbacee, carnose, semiarbustive, spesso prive di fusto o con vegetazione disposta a rosetta presso il suolo, talvolta con steli
FOGLIE	sono quasi sempre carnose, concave, curvate alla sommità e completate da una spina all'apice; il colore è verde grigio o verde azzurro
FIORI	composti da un numero variabile di petali, sono di forma regolare; si trovano quasi sempre all'apice di grossi «cauli» (o steli) coperti da piccole foglie squamiformi, e sono riuniti in densi corimbi; il colore varia dal bianco al rosa, dal porpora al lilla, dal violetto al giallo o verde-giallo
FIORITURA	avviene in estate
UTILIZZAZIONE	per roccaglie, pendii o scarpate, adatti anche per la coltura in vaso (in basse ciotole) oppure come piante medicinali
ESPOSIZIONE	in pieno sole o a mezz'ombra
TERRENO	deve essere normale da giardino misto a 1/3 di sabbia e a un po' di concime organico in polvere
PIANTAGIONE	si esegue da maggio a settembre
MOLTIPLICAZIONE	si effettua per divisione delle rosette dalla pianta madre



SINGÒNIO SYNGONIUM

FAMIGLIA	Aracee
GENERE	comprende circa 15 specie
ORIGINE	America
ASPETTO	piante ornamentali sempreverdi, spesso sarmentose
FOGLIE	hanno la punta a forma di freccia mentre alla base presentano due o quattro peduncoli leggermente a cuore; il colore è verde scuro
FIORI	appaiono solo sulle piante coltivate in serra, ma sono insignificanti
UTILIZZAZIONE	come piante da appartamento
ESPOSIZIONE	in buona luce, ma non al sole
TERRENO	deve essere di tipo universale
PIANTAGIONE	o meglio il rinvaso, si esegue in inverno
MOLTIPLICAZIONE	avviene per talea in terriccio sabbioso, sotto vetro; è anche possibile far radicare in acqua i rami staccati dalla pianta-madre e quindi coltivare questi esemplari in idrocoltura oppure metterli in terra



VIOLETTA AFRICANA SAINTPAULIA

FAMIGLIA	Gesneriacee
GENERE	comprende circa 6 specie
ORIGINE	Africa tropicale
ASPETTO	pianticelle erbacee perenni
FOGLIE	partono dalla radice, sono ovali, portate da lunghi peduncoli, carnose e con una superficie tra il vellutato e il sericeo; il colore varia dal verde cupo al verde sfumato in bronzo
FIORI	possono essere semplici o doppi, del tutto simili alle viole, con petali vellutati, color malva, viola o rosa, bianco sfumato in viola oppure porpora; esiste anche una varietà a foglie variegata in giallo o bianco
FIORITURA	avviene in estate, ma nelle piante coltivate in casa o in serra la fioritura può manifestarsi anche in inverno o in altre stagioni e rinnovarsi diverse volte in uno stesso anno
UTILIZZAZIONE	per la decorazione dell'appartamento oppure le roccaglie in ombra
ESPOSIZIONE	in buona luce, in appartamento; in ombra se coltivata all'aperto
TERRENO	un composto di 1/3 di terra normale, 1/3 di terra di foglie o di torba e 1/3 di sabbia
PIANTAGIONE	ossia il rinvaso, si esegue in inverno, quando la pianta riposa, o comunque in un momento in cui l'esemplare non sia in fiore
MOLTIPLICAZIONE	avviene per divisione oppure per talea, facendo radicare 1 foglia e relativo picciolo in sabbia umida oppure direttamente in acqua



UN ANGOLO DI VERDE: DAL GIARDINO AL BALCONE

Se avrete osservato alcune norme fondamentali per la coltivazione delle piante d'appartamento, vi sarà possibile realizzare un bell'angolo verde sia nell'appartamento di città che nella casa di campagna. Le foto che seguono mostrano chiaramente come le piante possano completare e valorizzare vari elementi dell'arredamento.

Qui sotto una pianta di anturio dalle caratteristiche spathe rosse ingentilisce un ambiente un po' austero.

Nella pagina successiva, in alto, una composizione di dracena e di felci di varie specie; sotto, dieffenbachia e filodendro coltivati in acqua: con la tecnica dell'idrocoltura potete coltivare le specie più diverse e garantire alle vostre piante una vegetazione sana e vigorosa.





Sotto: un gruppo di felci si inserisce perfettamente in un arredamento tradizionale.
Nella pagina successiva, sopra: anche nello spazio tra i doppi vetri è possibile coltivare con successo molte piante d'appartamento, dalle felci al potos, dal filodendro al croton, alle piante da fiore, come la "stella di Natale".
Sotto: felci in vasi pensili contro le pareti ricoperte di canne: anche in questo caso la decorazione è intonata allo stile dell'ambiente ed è tra le più indicate per resistere a lungo in appartamento.





Per la decorazione dell'appartamento un valido motivo ornamentale può essere rappresentato da un terrario, in cui le piante trovano le condizioni ambientali e l'atmosfera di una minuscola serra. Nella foto un elegante terrario realizzato in una grossa boccia di vetro.

